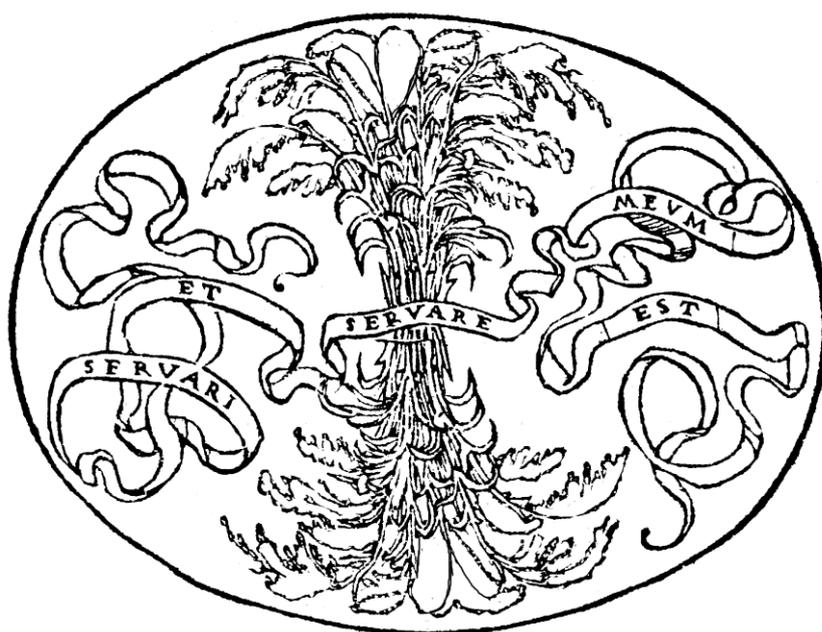


STUDI
DI
MEMOFONTE

Rivista on-line semestrale

Numero 27/2021



FONDAZIONE MEMOFONTE

Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

www.memofonte.it

COMITATO REDAZIONALE

Proprietario

Fondazione Memofonte onlus

Fondatrice

Paola Barocchi

Direzione scientifica

Donata Levi

Comitato scientifico

Francesco Caglioti, Barbara Cinelli, Flavio Fergonzi, Margaret Haines,
Donata Levi, Nicoletta Maraschio, Carmelo Occhipinti

Cura redazionale

Martina Nastasi, Mara Portoghese

Segreteria di redazione

Fondazione Memofonte onlus, via de' Coverelli 2/4, 50125 Firenze

info@memofonte.it

ISSN 2038-0488

INDICE

ROMINA ORIGLIA	p. 1
Nuove aggiunte sulla carrozza romana dalla corrispondenza con il ministro francese Hugues de Lionne (1661-1671)	
ANDREA LANZAFAME	p. 19
«Il fantastico attraverso una presenza “critica”». Jannis Kounellis, <i>Boogie-Woogie</i> , 1971	
ALESSANDRA ACOCELLA	p. 68
«Progetti di archivio»: premesse e genesi del CID/Arti Visive di Prato tra gli anni Settanta e Ottanta	
 ARTE & LINGUA	
ANTONIO VINCIGUERRA	p. 93
Osservazioni linguistiche intorno alle <i>Notitie del bello, dell'antico, e del curioso della città di Napoli, per i signori forastieri</i> (1692) di Carlo Celano	
LUCIANA SALIBRA	p. 118
Una guida dello zio Enrico Mauceri: <i>Siracusa</i> 1908	

UNA GUIDA DELLO ZIO ENRICO MAUCERI: *SIRACUSA 1908*

1. *Lo zio Enrico Mauceri*

Era un anziano parente di papà, fratello della sua nonna paterna, siracusano di nascita ma bolognese d'adozione, che ricordo d'aver visto una volta a Siracusa con la moglie Elena. Alloggiavano, credo, al Miramare, uno degli alberghi più belli di Ortigia, sulla fonte Aretusa. La mia famiglia intrattenne sempre un legame con questi parenti che stavano a Bologna: ricordo anche d'aver conosciuto almeno uno dei suoi figli, Alberto o Salvatore, che mi regalò una ciambella-salvagente a forma di papera. Erano gli anni della mia infanzia, in cui l'asse della vita cittadina era ancora in Ortigia e non si era ancora spostato verso quelli che lo zio Enrico chiamava 'sobborghi'. Più tardi ho messo a fuoco che lo zio Enrico Mauceri era uno studioso, e mi sono capitati fra le mani alcuni suoi libri. Ho scoperto che aveva lavorato come conservatore al Museo Archeologico di Siracusa – direttore Paolo Orsi, archeologo per eccellenza dell'area siracusana – e aveva ritrovato in una chiesa di Palazzolo Acreide l'*Annunciazione* di Antonello¹, custodita oggi al Museo Bellomo di Siracusa. In anni immediatamente successivi aveva frequentato, primo siciliano, il perfezionamento in Storia dell'Arte Medioevale e Moderna con Adolfo Venturi alla Sapienza di Roma. La residenza bolognese era legata alla sua direzione della Regia Pinacoteca di Bologna (cui fece seguito, negli ultimi anni lavorativi, l'incarico di Provveditore agli Studi di Modena)². È stata opportunamente valorizzata nell'ambito della sua attività storico-artistica la redazione di guide, stimolata da almeno due agenti: il diffondersi della cultura del tempo libero, negli stessi anni in cui si assiste alla nascita del Touring Club³; le sollecitazioni di Corrado Ricci, che dirigeva la collana «Italia artistica» e che aveva ricevuto parole di apprezzamento da parte di Paolo Orsi per la *Guida* di Siracusa del 1897⁴. Per questa collana Mauceri scriverà *Girgenti. Da Segesta a Selinunte* (1903, in collaborazione con Serafino Rocco), *Taormina* (1907), *Siracusa e la Valle dell'Anapo* (1909)⁵.

1.1. *Qualche riferimento interno*

Mi piace ricordare che numerose sono le pubblicazioni dedicate dallo studioso alla sua città; si vedano – limitandoci a opere di carattere complessivo – *Siracusa nel secolo XV* (Siracusa, 1896); *Siracusa* (Palermo, 1904)⁶; *Siracusa* (Firenze, 1921); *Siracusa antica* (Firenze, 1925)⁷; *Siracusa* (Roma, 1928); *Siracusa nei miei anni lontani* (Bologna, 1940); *Siracusa, fiore dei miei ricordi* (Bologna, 1941)⁸. La parola *guida* compare però soltanto nel testo qui in esame (*Guida di*

Dedico questa ricerca ai miei genitori che ne sarebbero stati particolarmente contenti.

¹ MAUCERI 1957, p. 9. Sulle circostanze della scoperta, che portò a Siracusa Berenson, e sull'«equivoco» della sua attribuzione a Lionello Venturi, CIPOLLA 2009.

² A questo studioso, la cui carriera si è svolta brillantemente soprattutto in campo museale, Palermo ha dedicato un convegno internazionale nel 2007, con un volume denso di contributi che avrò occasione di citare (ENRICO MAUCERI 2009).

³ «I viaggiatori diventano sempre più numerosi e ben presto saranno indicati come “turisti”, utilizzando il vocabolo che Stendhal in *Memorie di un turista* consacrò a dignità letteraria» (SCAVONE 2009, p. 407).

⁴ Lettera del 12 novembre 1899, citata in LEVI 2009, pp. 78, 84, nota 8.

⁵ ROCCO–MAUCERI 1903; MAUCERI 1907 e 1909.

⁶ MAUCERI 1896, 1904.

⁷ MAUCERI 1921, 1925: entrambe pubblicate a Firenze da Edizioni Artistiche dei Fratelli Alinari.

⁸ MAUCERI 1928, 1940 e 1941.

Siracusa, 1908)⁹ e nella *Guida archeologica ed artistica di Siracusa* (1897)¹⁰; potrà quindi essere utile fare riferimento ad alcune di queste opere. Di grande interesse per la ricostruzione non solo dell'infanzia e degli anni giovanili, ma anche della città alla fine dell'Ottocento e in particolare della borghesia illuminata della quale la famiglia Mauceri faceva parte, è il libro *Siracusa, fiore dei miei ricordi* (1941)¹¹, dedicato *in memoriam* al fratello Luigi, che tanto aveva apprezzato *Siracusa nei miei anni lontani*¹²:

[...] un cannone del '48 nascosto da nostro padre in un magazzino di paglia nel cortile di palazzo Abela, in via Bottari [...]¹³.

Nella mia famiglia il culto per Garibaldi e per Vittorio Emanuele, era vivissimo. Mio fratello Achille, ragazzo di quattordici anni circa, scappò di casa per arruolarsi fra le file garibaldine [...]. Concetto [...], figlio del fratello maggiore di mio padre, a nome Giuseppe, fu garibaldino in tutte le regole, ed ebbe il grado di sergente-artigliere [...]¹⁴.

Dal labbro materno avevo io appreso le vecchie canzoni patriottiche del '60 [...]. Vissi [...] in un'atmosfera di vibrante patriottismo, di dolce poesia; crebbi fra i miei compagni di studio, accesi tutti di fervore per l'Eroe di Caprera, accanto agli uomini che parteciparono alle battaglie dell'Indipendenza¹⁵.

La città è restituita attraverso un commosso sguardo personale, con uno spaccato sociologico interessantissimo, che non ignora gli scambi tra Siracusa e il resto della penisola. Assistiamo così alla visita di Jessie White «vedova di Alberto Mario, venuta in Sicilia per rendersi conto “de visu” delle condizioni delle classi lavoratrici»¹⁶, a quella di Ruggero Bonghi con altri intellettuali fra cui Ernesto Renan, che la signora Lucchetti, un'emiliana sposata Barreca, accoglieva nel suo salotto letterario; veniamo a conoscenza del matrimonio fra Orazio Francica-Nava, esponente della nobiltà locale, e una sorella dell'«eminente avvocato Giuseppe Bacchelli» di Bologna¹⁷. Apprendiamo particolari della vita dei monumenti e dei luoghi:

L'inaugurazione di piazza Archimede, sull'area dove un tempo sorgeva una bella chiesa, quella di S. Andrea, con l'annessa chiesa dei Teatini distrutta da un incendio nel 1868, [...] fu un vero avvenimento¹⁸.

Di fronte all'Episcopio sorgeva, abbandonato, il soppresso convento del Fate-bene-fratelli [...]; esso fu poi demolito per costruirvi sulla sua area il nuovo Museo Nazionale, che ebbe la sua solenne inaugurazione l'11 aprile 1886¹⁹.

E come fu rimpianto [il vecchio teatro settecentesco] quando si aspettò invano il nuovo, in via Turba, iniziato nel 1872 – [...] progettista l'arch. Antonio Breda ed esecutore Antonino Mascaro – maestosa fabbrica sospesa per difetti costruttivi nell'interno: mole eretta nell'area del demolito

⁹ MAUCERI 1908. Si tratta della seconda edizione interamente rinnovata, pubblicata presso l'editore L[ugi?] Mauceri Salibra.

¹⁰ MAUCERI 1897. A questa possiamo aggiungere uno smilzo libretto: MAUCERI 1914.

¹¹ MAUCERI 1941.

¹² MAUCERI 1940.

¹³ MAUCERI 1941, p. 14.

¹⁴ Ivi, p. 54.

¹⁵ Ivi, p. 55.

¹⁶ Ivi, p. 56.

¹⁷ Ivi, p. 69.

¹⁸ Ivi, p. 22.

¹⁹ Ivi, p. 25.

monastero dell'Annunziata e del palazzo dei Bonanno principi della Cattolica, e che noi guardavamo con occhio malinconico!²⁰.

Pozzo degli Ingegneri, ov'era l'abbeveratorio pubblico dei cavalli – sosta delle carrozze, così all'andata come al ritorno – con la sua caratteristica secchia (una secchia legata ad una lunga pertica, specie di grue primitiva, residuo di usanze arabe) formava la mia curiosità: scomparve quel pozzo, e parimenti più tardi la piazza d'Armi, dove noi ragazzi si andava ad assistere alle esercitazioni militari; e ciò con l'estendersi dei nuovi quartieri che trovarono il primo sbocco nel rettilineo: corso Umberto I²¹.

Si tratta, come abbiamo potuto vedere, di un'opera assai posteriore alla *Guida* del 1908, che ha però il merito di illuminare la vita cittadina di pochi decenni prima. Facciamo ora un passo indietro sull'asse temporale: nel 1904 Mauceri aveva dato alle stampe un volume monografico su Siracusa con un'importante casa editrice palermitana, la Pedone Lauriel²² (la stessa che aveva pubblicato, tra altre sue opere, *I proverbi* e gli *Usi e costumi* di Pitre²³). Colpisce nella monografia l'assenza della sistematicità che avremo modo di constatare nella *Guida*: è quasi del tutto assente il «colto visitatore» in movimento a cui rivolgersi suggerendo un itinerario e sottolineando le cose più notevoli da vedere²⁴. Il destinatario è un lettore da intrattenere con una dotta presentazione storico-archeologico-artistica di Siracusa; ci si sposta da una parte all'altra della città: da Ortigia si passa alla zona archeologica (Neapolis) e al Castello Eurialo per poi ritornare in Ortigia per una visita al Museo, pur non lesinando qualche consiglio: «Recarsi a Siracusa e non vedere il suo bel fiume incantevole, pittoresco pei lussureggianti papiri che crescono doviziosamente sulle sue rive, è lo stesso che perdere il merito della gita»²⁵.

È quindi, se non proprio assente, certo molto smussata la componente procedurale che individueremo come fondamentale nell'accompagnamento del «forestiere» (di essa solo qualche accenno): «Cominciando il giro dell'isoletta», «Qui osserviamo», «Da qui all'ara di Ierone è breve il tratto», «Nel centro dell'arena si vede»²⁶. E l'apparato fotografico, arricchito da foto degli Alinari, è utilizzato in maniera casuale, indipendentemente dall'argomento trattato in quelle pagine. Gli esempi sono tanti: mi limito a ricordare, ad apertura di libro, le foto di «Castel Maniace», di Palazzo Montalto e della chiesa di San Martino (Ortigia) nelle pagine che parlano di Scalagrega (uscita nord dalla città in direzione di Catania) e di San Giovanni Cassia (oggi San Giovanni alle catacombe), nel quartiere Acradina²⁷.

L'introduzione storica²⁸ non si differenzia tipograficamente – come nella nostra *Guida* – dalla parte propriamente espositiva, dalla quale è separata solo da una spaziatura. Dobbiamo però riconoscere che la monografia è in alcuni punti più precisa e completa: così il terremoto del 1693, a seguito del quale i vescovi Marini e Testa curarono la ricostruzione della facciata della Cattedrale²⁹, ha in essa ben altro rilievo:

²⁰ Ivi, p. 58.

²¹ Ivi, p. 78.

²² MAUCERI 1904.

²³ Colgo qui l'occasione per ringraziare ancora una volta la mia amica Gemma Pisano per avermene regalato una copia, in questi tempi così duri, e non solo per gli studiosi.

²⁴ Che tuttavia eccezionalmente fa capolino: «sul colle Eurialo, con quel celebre castello, i cui avanzi formano oggi l'ammirazione del colto visitatore» (MAUCERI 1904, p. 20).

²⁵ Ivi, p. 44.

²⁶ Ivi, rispettivamente pp. 30, 33 e 37 (gli ultimi due esempi).

²⁷ Ivi, pp. 39-43.

²⁸ Ivi, pp. 11-27.

²⁹ MAUCERI 1908, p. 36.

Il terribile terremoto del 1693, che in Sicilia distrusse intere città, alleato all'ignoranza che anco, or son non molti anni, ebbe agio di sfogarsi, ha tutto devastato, senza di che noi avremmo presentemente una bella cittadina medioevale, assai caratteristica e quasi intatta. Il Duomo probabilmente fu rifatto intorno a quel tempo, come si può desumere da un avanzo di un'absidiola nella sagrestia, presso la scala dell'organo anch'essa di carattere quattrocentistico. Esso dovea esser decorato con un prospetto ben semplice, forse sul tipo di S. Giovanni, e fu dopo il disastroso terremoto che s'innalzò la nuova facciata con pietra tolta da una cava nella stessa piazza³⁰.

Ed è curioso il fatto che la denominazione *Tempio d'Apollo* (che indica le rovine di un tempio subito all'ingresso di Ortigia) sia accolta in questa monografia³¹ e non nella nostra *Guida*, pur edita in anni successivi (che riporta ancora l'erronea l'attribuzione ad Artemide come dedicataria):

[...] quello che prima colpisce è il tempio sin'ora chiamato di Artemide, ma oggi attribuito con validità di argomenti ad Apollo dai valorosi tedeschi Koldewey e Puchstein [...]. Un'iscrizione arcaica [...] incisa nella faccia dei gradini superiori verso oriente, suona così: *Cleomene fece ad Apollo*³².

Una grande nostalgia affiora in molti luoghi testuali, nel ricordo di una grecità che Siracusa ha vissuto da protagonista:

Nelle ore serene del tramonto, quando una calma solenne incombe sulle acque chete dello splendido porto, somigliante ad un incantevole lago, mille ricordi assalgono la mente e pagine intere, palpitanti si rievocano, mentre l'occhio corre intorno alla spiaggia, quasi volendo scrutare l'anima delle cose. E così pensando, fantasticando, ricostruendo scene ed episodj, par di vedere le dugento navi impegnate nella viva lotta fra il clangore delle armi e l'assordante vocio dei combattenti: le une sconquassate, vicine a colare a fondo, le altre ancora piene di vigoria e con la speranza della salvezza; spaventevole duello che si svolge fra l'aspettativa ansiosa degli astanti e il grido di vittoria delle mogli e dei figli de' Siracusani [...] cui rispondono le maledizioni e i gemiti dei vinti. Intanto, in fondo, sulle rive del Plemmyrium, l'esercito ateniese atterrito, sgominato, pronto alla fuga.

Null'altro rimane dell'Ortigia, nulla della reggia di Dionigi, nulla delle mura. Quando il vento spira forte ed il bel mare glauco dell'Ionio ferocemente agitato lancia i suoi alti e spumosi cavalloni, allineati come squadre di cavalleggeri, sugli scogli e sulla spiaggia siracusana, pare che una voce lamentevole giunga al nostro orecchio, la voce di una splendida e antica civiltà scomparsa³³.

La pagina letteraria, che veicola il rimpianto per il grande passato della città, sembra qui prendere il sopravvento sulla parte informativo-regolativa; esulerebbe dall'asciuttezza di una guida.

³⁰ MAUCERI 1904, p. 58.

³¹ Anche se un disegno posto all'inizio del volume riporta la didascalia «Tempio di Diana».

³² MAUCERI 1904, pp. 30-31.

³³ Ivi, pp. 18, 32.

2. *La Guida di Siracusa del 1908*³⁴

È la ripresentazione di un primo testo uscito undici anni prima presso l'editore siracusano Salvatore Santoro Gubernale (*Guida archeologica ed artistica di Siracusa*, 1897). Alcune informazioni sono inevitabilmente diverse perché i dieci anni intercorsi tra le due guide sono stati testimoni di alcuni cambiamenti nella vita della città. *L'Annunciazione* di Antonello, ritrovata a Palazzolo Acreide proprio da Mauceri nel 1897, in contemporanea con la prima *Guida*, viene nominata solo nel 1908 come una delle opere – forse la più illustre – accolte nelle collezioni di Palazzo Bellomo, che nel frattempo si avviava a diventare un museo. E così pure il bellissimo Hôtel des Étrangers, sorto nel 1906 ahimè nel sito della storica casa Migliaccio³⁵. Qualche differenza si nota nella numerazione delle sale del Regio Museo Nazionale di piazza Duomo, che ha subito una ristrutturazione sotto la direzione di Paolo Orsi, succeduto a Francesco Saverio Cavallari. In una delle ultime escursioni proposte, a Pantalica, ecco i suggerimenti della prima *Guida*:

Volendo andare a Pantalica bisogna che il visitatore prenda la via di Sortino, donde per una mulattiera raggiungerà, dopo 7 chil., la più vasta ed imponente necropoli dell'isola [...]³⁶.

E della seconda:

Volendo andare a Pantalica, bisogna che il visitatore prenda la via di Floridia (occorre una giornata intera con carrozza a due cavalli ed una guida pratica dei luoghi) e che dal sito, denominato Fusco prosegua a piedi per raggiungere la più vasta ed imponente necropoli dell'isola [...]³⁷.

Da cui non può che apparire evidente che il percorso a dorso di mulo cominciava a essere sostituito sempre più da quello in carrozza, conseguenza del miglioramento dei collegamenti stradali.

Ma alcune differenze risentono di un'impostazione diversa: il primo testo si rivolge a uno studioso, il secondo a un «colto visitatore», che può non avere voglia di seguire chi scrive nelle sue dotte disquisizioni. La *Guida* del 1897 è arricchita da una bibliografia (annunciata nel frontespizio come «un saggio di bibliografia storica») che non verrà riproposta nel nuovo volume; Mauceri segnala a chi legge le sue fonti, autori di riferimento³⁸ come Bonanni, Capodieci, Cavallari, Mirabella. Sostanzialmente uguale è la struttura dei testi, ma con uno snellimento in quello del 1908, nel quale alcuni particolari non vengono accolti. Qualche esempio. Nella presentazione del tempio di Artemide³⁹, manca l'argomentazione secondo la quale il tempio era dedicato alla dea anziché al fratello Apollo, sulla base di un'iscrizione⁴⁰ riportata ancora nel 1897 e che sarebbe stata confutata in anni successivi⁴¹. Assente l'aneddoto tratto da Amari, citato testualmente, dei Musulmani che irrompono nella Cattedrale, ai tempi della conquista araba, e della generosità di Samoën nel salvare i prigionieri⁴². Sono espunti i paragrafi *Gli acquedotti*, d'interesse storico e geologico, *Lavori d'arte*⁴³, sintesi di alcune opere

³⁴ MAUCERI 1908.

³⁵ Ivi, pp. 89, 109.

³⁶ MAUCERI 1897, p. 88.

³⁷ MAUCERI 1908, p. 108.

³⁸ L'ordine dei nomi che seguono nel testo è quello alfabetico adottato nella bibliografia.

³⁹ MAUCERI 1908, pp. 70-71.

⁴⁰ MAUCERI 1897, p. 59.

⁴¹ MAUCERI 1904. Qui cfr. *supra*, p. 121.

⁴² MAUCERI 1897, pp. 30-31.

⁴³ Ivi, rispettivamente pp. 24-26 e 61-63.

pittoriche e scultoree pregevoli di Ortigia, e un inserto storico riguardante gli acquedotti, ritenuto forse di scarso interesse. Laddove, all'opposto, doverosa appare la piccola aggiunta, relativa al palazzo municipale: «(architetto il capo maestro Giovanni Vermexio)»⁴⁴.

Dal punto di vista tipografico manca alla *Guida* del 1897 l'espedito del corpo minore (al quale nella nuova sono affidati, ad esempio, gli spostamenti da un luogo all'altro) e degli asterischi, che segnalano come vedremo più avanti il grado di apprezzamento di chi scrive e di attenzione raccomandata a chi visita la città. In definitiva, pur nella coincidenza della struttura e della maggior parte delle indicazioni, il testo del 1908 appare più conforme alla tipologia testuale delle guide. Alcuni ripensamenti sono invece di carattere linguistico. Si veda la sostituzione dell'arcaico e letterario *prisco* con *insigne*: «quei prischi e venerandi monumenti» diventa «insigni e venerandi monumenti»⁴⁵, ma anche, di segno opposto, la preferenza accordata costantemente al toscano-letterario *Dionigi* rispetto a *Dionisio*⁴⁶; viene inoltre preferita l'apocope della terza persona plurale dei verbi: *perdevano* > *perdevan*, *furono* > *furon*, *erano* > *eran*⁴⁷. Infine, da segnalare, la sostituzione ipercorrettistica *cordari* > *cordai*⁴⁸ nel nome, tradizionale, della *Grotta dei cordari*.

La *Guida di Siracusa* del 1908 restituisce una città in parte diversa da quella che io ho conosciuto. Se più volte è nominata piazza Archimede, sorta da alcuni decenni, lo stesso non si può dire per l'altrettanto centrale Corso Matteotti, già via del Littorio, che in anni successivi – in epoca fascista – porterà alla distruzione di alcune architetture di Ortigia; il capolavoro di Caravaggio *Il seppellimento di S. Lucia* era nell'antica sede della chiesa di Santa Lucia al Sepolcro – all'epoca «Santa Lucia di campagna»⁴⁹ – anziché in quella ortigiana di Santa Lucia alla Badia in piazza Duomo. Il Museo Archeologico, oggi intitolato a Paolo Orsi, era nella sede storica che io ricordo nella mia infanzia: un bel palazzo di piazza Duomo, dal quale è stato spostato qualche decennio fa nella villa Landolina, all'angolo fra viale Teocrito e via von Platen. Il nucleo urbano vero e proprio comprendeva Ortigia e la cosiddetta Borgata dove è la chiesa «extraurbana» di Santa Lucia. Come nota Valeria Scavone citando un passo che vale la pena di rileggere⁵⁰, Mauceri, pur col grande amore per la storia e le architetture del passato, non si pone come avversario della modernità di fronte alle trasformazioni urbane:

La città oggi ha cominciato a progredire sensibilmente, giacchè nuove e larghe vie si sono aperte, nuovi quartieri sono sorti nell'area un tempo occupata dalle fortificazioni dell'istmo, e un sobborgo si è sviluppato nella vicina contrada di Santa Lucia⁵¹.

Come si accennava, l'odonomastica era, almeno in parte, diversa: subito all'ingresso di Ortigia *via Diana* anziché *via dell'Apollonion*⁵². Assenti, per forza di cose, i nomi che celebreranno, alcuni anni dopo, i luoghi e le vittorie della prima guerra mondiale: la futura via Vittorio Veneto era *via Gelone* (oltre che – antico nome dialettale – *Mastra rua*); a Gelone sarebbe poi stato dedicato il *corso* principale del quartiere Neapolis.

Più d'una volta, tra le *Indicazioni utili* e durante l'esposizione della visita a Siracusa, si fa cenno a quello che all'epoca era il principale mezzo di locomozione, la carrozza. Della quale

⁴⁴ MAUCERI 1908, p. 38.

⁴⁵ MAUCERI 1897, p. 23; p. 30 della nostra *Guida*.

⁴⁶ *Dionisio* è in MAUCERI 1897, pp. 13, 14, sostituito nella *Guida* 1908 con *Dionigi*, rispettivamente alle pp. 20 e 30. Qui cfr. *infra*, nota 129.

⁴⁷ MAUCERI 1897, rispettivamente pp. 27, 84; 28, 56; 56, 65.

⁴⁸ *Ivi*, pp. 68, 83; MAUCERI 1908, pp. 69, 85.

⁴⁹ MAUCERI 1908, p. 95. Si veda anche *GUIDA ILLUSTRATA* 1874, p. 66. MAUCERI 1941, p. 20: «S. Lucia fuori le mura».

⁵⁰ SCAVONE 2009, p. 409.

⁵¹ MAUCERI 1908, p. 10.

⁵² A causa dell'erronea denominazione del tempio, di cui oggi è considerato dedicatario Apollo. Qui cfr. *supra*, p. 121.

vengono specificati prezzi e orari, secondo le variabili «a un cavallo» o «a due cavalli», «di giorno» o «di notte»⁵³. Altro mezzo per spostarsi da un punto all'altro della città ricordato nel testo è la barca, che serviva sia per spostamenti di routine, che ricordo avvenivano ancora nella mia infanzia, per andare da Porto piccolo allo sbarcadere di Santa Lucia, collegando Ortigia alla Borgata, sia per escursioni come quella sui fiumi Anapo e Ciane.

La Siracusa di cui scrive Mauceri era una delle mete del Grand Tour ottocentesco⁵⁴. Non è un caso che qui sia morto von Platen, colto da colera durante la sua permanenza a Siracusa nel 1835; sepolto degnamente nella Villa Landolina (che, come già ricordato, più tardi sarebbe divenuta sede di uno dei musei archeologici più importanti d'Europa), dove noi ragazzi che avevamo scelto il tedesco come seconda lingua, andavamo annualmente ad onorarlo.

Già nel 1874 – pochi anni dopo che Siracusa era ridiventata capoluogo di provincia (1865), trasferito a Noto dal governo borbonico (1837) – era uscita una piccola *Guida illustrata di Siracusa*, anonima, con un repertorio iconico realizzato attraverso deliziosi disegni in bianco e nero⁵⁵. Si suppone che essa abbia costituito un antecedente tenuto in considerazione da Mauceri.

Questa guida è caratterizzata da un certo disordine espositivo: mi limito a citare le indicazioni pratiche poste, anziché all'inizio o alla fine del volume, a metà della trattazione e la sconnessa, almeno in parte, numerazione delle pagine. Assai carenti risultano le informazioni sulla Siracusa medioevale, a cominciare dal Castello Maniace del quale non si fa parola, mentre la «Casa Lanza» di via Amalfitania e la «Casa Montalto» di via Coronati sono semplicemente «Avanzi di case antiche». Manca inoltre un qualsiasi approccio di tipo urbanistico, al quale si preferisce l'elencazione dei singoli monumenti.

Detto questo, va riconosciuto al volumetto, e a chi lo ha scritto, il merito di un costante riferimento alla storiografia antica (Tucidide, Diodoro, Cicerone, Livio) e alla recente storiografia locale (Fazello, Mirabella, citato in particolar modo, Claudio Arezzi [Arezzo]), spesso passata al vaglio di un raffronto critico. È inoltre apprezzabile il fatto che l'autore non ha circoscritto la presentazione di Siracusa alle vestigia greche e romane, come ancora alcune guide della prima metà dell'Ottocento⁵⁶. Colpisce la valorizzazione della facciata (barocca) della Cattedrale: «D'un gaio e semplice, ma perfetto disegno è la facciata, molto lodata in architettura moderna. Ricca di colonne e di statue di pietra e di marmo»⁵⁷ e l'accenno al Teatro Comunale, che già nel 1872 si era incominciato a costruire: «Teatro del Palazzo Comunale. Un nuovo già se ne costruisce nel luogo dove sorgea il Monastero dell'Annunziata in via Roma [...]. In essa vedesi sfolgorare il genio d'una bizzarra architettura, e di un non comune disegno»⁵⁸. Infine, seppure col disordine espositivo di cui si è parlato, le indicazioni riguardanti scuole, uffici, alberghi e trattorie danno un'immagine della città come centro animato, proiettato anche verso l'ospitalità, e non solo contenitore delle antichità di un passato grandioso ma lontano.

La Siracusa di Mauceri presentata nella *Guida* del 1908 è una città ricca di architetture e ricordi del mondo greco, attinti dalla sua cultura classica; colpisce il richiamo frequente a

⁵³ MAUCERI 1908, p. 4.

⁵⁴ «Nel 1786, il viaggio di Goethe in Italia rappresenta un momento importante contro la standardizzazione dell'itinerario classico, che fino ad allora aveva fissato il limite meridionale della penisola a Roma. Il resoconto dello scrittore tedesco, pubblicato tra il 1816 e il 1829, diventerà una nuova guida per il viaggiatore romantico dell'Ottocento, richiamando sempre più stranieri nel Mezzogiorno e soprattutto a Napoli» (DELLI QUADRI 2014, p. 746).

⁵⁵ GUIDA ILLUSTRATA 1874.

⁵⁶ Ad esempio, la *Guida per le antichità di Siracusa* scritta dall'abate Luigi Bongiovanni del 1818 o la *Guida alle antichità di Siracusa* di Vincenzo Politi del 1835.

⁵⁷ GUIDA ILLUSTRATA 1874, p. 27.

⁵⁸ Ivi, p. 36.

Tucidide, Diodoro Siculo, Cicerone, Plutarco, citati puntualmente senza risparmio di spazio⁵⁹. Questo retroterra è però arricchito da apporti più moderni come quelli dei siciliani Mirabella, Capodieci, Amari, Cavallari, Holm, cui si aggiungono continui riferimenti, che avremo modo di vedere in alcuni esempi, alle ricerche *in fieri* di Paolo Orsi. Se enorme è l'attenzione riservata al mondo antico, lo sguardo dello studioso scivola invece con una certa indifferenza sulle bellezze del barocco, ai suoi occhi collegato alla distruzione della «bella cittadina medioevale» che altrimenti sarebbe stata Ortigia, complici il terremoto del 1693 e l'ignoranza degli uomini. Così via Maestranza, ricca di bellissimi palazzi settecenteschi, è semplicemente «il corso più elegante della città»⁶⁰ e la magnifica facciata della cattedrale, col suo «prospetto tutto di pietra bianca, decorato di statue in calcare rappresentanti la Vergine, S. Marziano e S.^a Lucia, è di un barocco non spregevole»⁶¹. Talvolta il giudizio sui monumenti è palesemente negativo: «Chiese modeste, ma interessanti, [...] mostrano tracce pregevoli di stile ogivale offuscate qua e là dalle barocche sovrapposizioni di tempi posteriori»⁶². E non una parola sullo splendido Teatro Comunale inaugurato pochi decenni prima dell'uscita della nostra *Guida*, nel 1897, probabilmente 'colpevole' ai suoi occhi della distruzione di antiche case preesistenti⁶³.

2.1. Eterogeneità di linguaggi e tipi testuali

È stato più volte evidenziato come il linguaggio delle guide turistiche sia composito, in quanto afferisce alla storia, alla geografia, alla sociologia. Opportunamente dunque annota Antonella Elia:

Quello che fu definito, al tempo [prima metà dell'Ottocento], come un nuovo genere testuale nasceva dall'unione di diverse tipologie testuali già esistenti (testi storici e geografici, itinerari e *road books*, antiche guide turistiche, *travel books*). L'obbiettivo era offrire al turista un testo unico, più compatto e leggero⁶⁴.

Accanto alla funzione informativa, evidenziata dalla studiosa come principale, mi sembra altrettanto importante quella pragmatica che concerne il «suggerire, far fare», componente regolamentativa, legata all'intento stesso di organizzare il viaggio e di guidare i passi lungo un determinato percorso⁶⁵. Tale componente è esplicita nelle informazioni di servizio poste subito all'inizio del volume, che ci proiettano in un mondo ormai lontanissimo⁶⁶. Le sezioni della *Guida* sono *INDICAZIONI UTILI*, I. *LA CITTÀ*

⁵⁹ «La grande conoscenza della produzione storico-letteraria sulla Sicilia e la lucida selezione in essa apportata [...] ha costituito probabilmente uno dei precedenti più autorevoli per la definizione dei caratteri peculiari di un genere letterario ancora oggi assai diffuso, vale a dire quello delle guide turistiche alle antichità siciliane» (GIAMMELLARO 2009, p. 374).

⁶⁰ MAUCERI 1908, p. 67.

⁶¹ Ivi, p. 10. «Archit., secondo nuovi documenti, D. Pompeo Picarale» (ivi, p. 34): quest'architetto pochi anni dopo Mauceri avrebbe dedicato un saggio pubblicato nel 1911.

⁶² In anni successivi riscontriamo qualche parola di apprezzamento per questo stile: «Nella prima metà del settecento si ha una vera, caratteristica fioritura di barocco, di una sobrietà ed equilibrio ben lontani dal convenzionale e dall'artificioso» (MAUCERI 1921, p. 47). Così pure in *Siracusa, fiore dei miei ricordi* è ricordato il «magnifico palazzo in piazza Duomo dei Beneventano del Bosco» (MAUCERI 1941, p. 69).

⁶³ Ricordato in MAUCERI 1941. Qui cfr. *supra*, p. 124.

⁶⁴ ELIA 2018, p. 133.

⁶⁵ SANTULLI 2010, p. 27.

⁶⁶ Degli alberghi si segnala che sono dotati di illuminazione elettrica; per gli spostamenti viene data la tariffa delle vetture a uno o due cavalli! (p. 4), tra le quali esplicitamente legate a un intento promozionale appaiono la statistica comparativa dei morti di «tubercolosi pulmonare per ogni mille abitanti» (p. 6; era la malattia più temuta, all'epoca!) – in cui Siracusa, preceduta da Catania, è all'ultimo posto in un elenco che comprende alcune città

MODERNA, II. LA STORIA, III. TOPOGRAFIA DELL'ANTICA CITTÀ, IV. IN GIRO PER LA CITTÀ, V. ESCURSIONI NEI DINTORNI, distinte tra loro dal punto di vista tipografico (più piccoli i caratteri della 3^a e della 4^a sezione, intermedi quelli delle INDICAZIONI).

Corposa è l'introduzione 'storica' alla visita della città, che partendo dalle origini greche arriva fino al governo borbonico, arricchita una carrellata di uomini illustri siracusani, a partire dagli inarrivabili Archimede e Teocrito fino agli «eroi di Custozza» Vincenzo Statella e Gaetano Fuggetta. L'exkursus, più particolareggiato per quel che riguarda il mondo greco, dà conto delle molteplici vicende della città sotto romani, bizantini, normanni, arabi, aragonesi e spagnoli. Duro il giudizio sugli arabi, che, secondo Amari, ridussero la città a «un laberinto di rovine, senz'anima vivente»⁶⁷ e sulla «dominazione spagnuola, dalla quale, come tutte le altre città della Sicilia, fu dissanguata e tiranneggiata»⁶⁸. Assai negativa l'opinione sul repressivo governo borbonico, con le fucilazioni di patrioti e la privazione, per Siracusa, della «dignità di capoluogo»; nuova vita si ebbe dalla «rivoluzione» del 1860, che restituì alla città vita e decoro⁶⁹.

Il tono delle rievocazioni non è mai serio, ma lascia spazio a una componente emotiva che mostra umana partecipazione alle vicende, spesso drammatiche, narrate⁷⁰ e al tempo stesso mette a suo agio il lettore: «Però se Siracusa trionfava sui nemici esterni, sventura volle che fosse dilaniata da intestine discordie le quali, come vedremo, furon causa della sua caduta», «Disgraziatamente, questa scintilla di libertà venne presto spenta con l'uccisione di Dione», «Tristi tempi si preparavano per la povera Siracusa», «È probabile, come dicesi, che essa sia stata adoperata per carcere, e che i Siracusani abbiano qui rinchiusi dei poveri prigionieri ateniesi», «Si dice, senza alcun fondamento, che in essa sia stato rinchiuso [...] quel povero Filosseno»⁷¹.

Nell'apparato introduttivo e via via anche in inserti storici incastrati nella visita vera e propria alla città, importante è l'evidenziazione delle fonti, spesso classiche (in particolare Tucidide, Diodoro, e Cicerone, come si è già detto):

È [il tempio di Atena] del più bello stile dorico, e secondo Diodoro, venne costruito al tempo dei Geomori, poco prima che Gelone s'impadronisse del governo della città (V sec.). Lo stesso storico, a questo proposito, narra un aneddoto: certo Agatocle, deputato per la costruzione, si servì delle pietre destinate al tempio, per fabbricare la sua casa; ma, a causa di tanta empietà, fu colpito dal fulmine e i Geomori confiscarono i suoi averi⁷².

Nell'antichità questa fonte doveva essere grande e bella, perché Cicerone, parlando di essa, dice: incredibili magnitudine⁷³.

europee alle quale sono aggiunte Algeri, Boston e New Orleans – e l'indicazione «ACQUA POTABILE di montagna di ottima qualità» (*ibidem*).

⁶⁷ MAUCERI 1908, p. 23. Come Amari – ma già Capodieci – preferisce chiamarli *saraceni*. Ha tuttavia parole di ammirazione per il comandante Ben Avert, morto eroicamente combattendo contro Ruggero d'Altavilla e per la «gagliarda resistenza della cittadella» che contrastò l'assedio per ben cinque mesi.

⁶⁸ Ivi, p. 24. Più avanti nel testo si parlerà delle distruzioni operate ai tempi di Carlo V, «quando non si ebbe ritegno di adoperare gli antichi ruderi per la fabbrica dei bastioni di cinta della moderna città» (ivi, p. 80).

⁶⁹ MAUCERI 1908, p. 25.

⁷⁰ «Mauceri, anche nelle descrizioni più attente ai dati tecnici, nonostante l'accurata scientificità che permea i suoi scritti, riporta spesso accenti personali. [...] Notazioni personali che non prevalgono mai sulla ricostruzione geografico-storica» (SCAVONE 2009, p. 410).

⁷¹ MAUCERI 1908, rispettivamente pp. 19, 20, 21, 85 e 107.

⁷² Ivi, pp. 33-34.

⁷³ Ivi, p. 62.

Le latomie (dal gr. λατομια) altro non erano che cave di pietra [...] Cicerone le chiama: *Opus ingens magnificum regum ac tyrannorum*⁷⁴.

Questi sono i νεώσοιζοι (tettoie di raddobbo) ai quali accennano Tucidide e Diodoro. Infatti il grande storico della guerra del Peloponneso (VII, 22), parlando della battaglia avvenuta nel gran porto fra Ateniesi e Siracusani dice che *le triremi siracusane si lanciarono tutte ad un tratto nel mare, trentacinque movendo dal gran porto e quarantacinque dal piccolo, ov'era il loro arsenale*⁷⁵.

Tali citazioni possono essere funzionali, nelle guide, a promuovere una certa meta di viaggio attraverso il riferimento a personaggi storici o personaggi illustri legati al territorio⁷⁶. E quando un'asserzione non può appoggiarsi all'*autoritas* di una fonte precisa, Mauceri ricorre a formule impersonali come *si dice (che)*, *dicesi*, *si vuole che* e nello stesso significato *vuolsi*, *non è improbabile che*, *è (molto) probabile (che)*⁷⁷; forme impersonali del resto ben accette in questa tipologia testuale⁷⁸.

Del corredo storico fanno parte pure le epigrafi, cui lo studioso dedica grande attenzione, delle quali si cita qui la più consistente:

Fra e centinaia di epigrafi ivi trovate, quasi tutte in greco e di una sobrietà mirabile, è notevole una che ricorda Santa Lucia. Essa, tradotta, dice così: «Euskia, la irreprensibile, vissuta buona e pura per anni circa 25, morì nella festa della mia S. Lucia, per la quale non vi ha elogio condegno; (fu) cristiana, fedele, perfetta, grata al suo marito di molta gratitudine (molto meritevole al suo marito) (lezione Orsi)»⁷⁹.

Le parti storiche e quelle descrittive riguardanti la topografia della città si differenziano anche per l'uso dei tempi verbali: passato remoto nel primo caso, presente nel secondo. Insistita nelle descrizioni la deissi spaziale⁸⁰:

Questo nuovo e grande quartiere [...] occupava tutto il territorio che si stende fra il sobborgo di santa Lucia e Santa Panagia, confinando ad est e a nord col mare Ionio, ad ovest coi sobborghi di Tica e di Temenite, e a sud col porto piccolo⁸¹.

Sull'architrave, entro edicolette, si osservano, nel centro, la Pietà, a destra il Battista, ed a sinistra la Maddalena. [...] Accanto è la cappella di S.a Lucia con la bella statua della Titolare [...]⁸².

Dirimpetto si osserva l'antica porta quattrocentesca della CHIESA DI SAN TOMMASO oggi murata⁸³.

⁷⁴ Ivi, p. 83.

⁷⁵ Ivi, p. 97. La citazione, evidenziata dal corsivo dall'autore, è tratta da LO FASO PIETRASANTA 1834-1842, IV, p. 58.

⁷⁶ ELIA 2018, p. 132.

⁷⁷ MAUCERI 1908, rispettivamente pp. 34, 107 (*si dice*); 21, 66, 85 (*dicesi*); 30 (*si vuole che*); 102 (*vuolsi*); 83, 88 (*non è improbabile che*); 80, 85 (*è probabile che*).

⁷⁸ Tra gli altri, ELIA 2018, p. 144.

⁷⁹ MAUCERI 1908, pp. 93-94. Come si diceva, il nome del grande archeologo con cui Mauceri lavorò a Siracusa, ricorre più volte in questo scritto. Vedi ancora, ad esempio «È innegabile altresì la presenza di popolazioni sicule com'è risultato dalle scoperte compiute da Paolo Orsi» (ivi, p. 17), «Dell'antica dimora funebre dei secoli IV-VII, oggi, come bene osserva il prof. Orsi “non abbiamo che lo scheletro denudato delle gallerie già ricche di marmi e pitture, dei cubicoli scintillanti di mosaici, [...] tutto scomparve in seguito ad insistenti secolari devastazioni» (ivi, p. 94). Sul loro rapporto, non sempre facile (oltre che su quello con l'altro mentore, Corrado Ricci), si veda LEVI 2009.

⁸⁰ Per la deissi spaziale come per quella temporale, ELIA 2018, pp. 145-146.

⁸¹ MAUCERI 1908, p. 29.

⁸² Ivi, p. 37.

⁸³ Ivi, p. 69.

Appresso si vedono due grandi scale che conducevano alle altre due cavee⁸⁴.

E la deissi temporale. Nell'andirivieni tra passato e presente su cui è costruito il discorso, è molto frequente *oggi* (appena visto in un esempio che precede): «[...] e costruì le celebri mura che da lui vennero denominate di Dionigi e che cingevano la terrazza siracusana, oggi conosciuta in gran parte col nome di Taracati»; «PALAZZO DANIELE, oggi del cav. Abela.»; «Sepolcri del II periodo si notano anche nell'antico Plemmyrion (oggi Maddalena od Isola)»⁸⁵.

Molto presente è *una volta*, che nella sua vaghezza può essere riferito anche a un passato relativamente recente: «LATOMIA DEI CAPPUCCINI, [...] così chiamata perché posseduta *una volta* dai monaci di quell'ordine, i quali la coltivarono, trasformandola in incantevole giardino»; «LATOMIA DEL CASALE, così detta perché *una volta* apparteneva ai marchesi dello stesso nome, ma conosciuta volgarmente con l'altro di *Intagliatella*»⁸⁶. O sideralmente lontano: «[...] Marcello si dice abbia pianto, contemplando la moribonda città, una volta così potente e invincibile»⁸⁷.

Non mancano inserzioni di *microtesti letterari*, fortemente diversificati dalle parti informative che abbiamo appena visto, e caratterizzati da un'evidente componente soggettiva, nella quale si coglie l'amore di chi scrive per la sua città e l'amarezza per quanto in essa è stato distrutto:

In mezzo a tanti ricordi dei secoli trascorsi, sui quali l'ala del tempo ha lasciato il suo stampo, percorrendo vie strette e tortuose, fra il grido dei venditori, il chiasso dei monelli e i battibecchi delle donnicciuole, che ricordano le Siracusane ritratte da Teocrito, si affaccia ad un tratto allo sguardo del viaggiatore l'orizzonte più bello di cielo e di mare che possa mai trovarsi nei paesi del Mezzogiorno [...]. Dall'uno [il piazzale di San Giacomo] il mare ampio, le acque nitide, trasparenti, o le onde inferocite, spumanti; dall'altra [la terrazza Aretusa], il porto sereno, ampio, tranquillo, in semicerchio, quasi descritto da un immenso compasso, su cui si specchiano i colli Iblei seminati di case, di villaggi e di oliveti, e nel cui seno si svolgono i più bei tramonti, che allietano il dolce clima del paese. E l'una e l'altra scena fiancheggiata, in opposto sito, dall'Etna maestoso, lontano, ma colto per intero dallo sguardo come un cono dalle forme regolari, ora biancheggiante di neve, ed ora nereggiante nell'azzurro del cielo⁸⁸.

La falce inesorabile del tempo e la tristizia degli uomini han parte interamente distrutto, e parte mutilato insigni e venerandi monumenti. [...] Quanti profondi pensieri e qual muto linguaggio nascosti in quei cocci che rimangono a testimoni di un gran centro di vita!⁸⁹

Ci volle la barbarie delle straniere dominazioni e la vandalica cupidigia dei ricchi per distruggere un edificio di così grande importanza; ma il sorriso di natura vi rimane sempre come al tempo di Timoleonte, e gli abitanti han dato il nome di Paradiso a questo luogo amenissimo, dove oleggiano l'arancio e la rosa, e l'occhio sui distende pel verde della campagna e per l'azzurro del cielo e del mare⁹⁰.

Questi inserti letterari, che non troverebbero posto in una guida moderna, si pongono decisamente al di fuori rispetto alle caratteristiche evidenziate in alcuni studi recenti a proposito del testo specialistico, che «privilegia l'aspetto denotativo, ha uno scopo informativo ed è privo di elementi connotativi, il tecnico descrive con distacco e precisione referenziale

⁸⁴ Ivi, p. 89.

⁸⁵ Ivi, rispettivamente pp. 19 (similare un esempio a p. 101), 69 e 108.

⁸⁶ Ivi, rispettivamente pp. 97 e 100. La Latomia dei Cappuccini è proprietà demaniale dal 1866.

⁸⁷ Ivi, p. 107.

⁸⁸ *Ibidem*.

⁸⁹ Ivi, p. 30.

⁹⁰ Ivi, p. 82.

l'oggetto di studio»⁹¹ e sembrano puntare piuttosto a un coinvolgimento emotivo del lettore-visitatore⁹².

Destinatario della guida è il turista dotto e raffinato, designato coi termini (*colto*) *visitatore*, *viaggiatore*⁹³, *forestiere*. Le sue apparizioni nel testo sono quasi sempre inglobate nei consigli che l'autore gli dà:

Il complesso, le catacombe siracusane hanno una grande importanza, storica, artistica e anche religiosa, e meritano tutta l'attenzione del colto visitatore⁹⁴.

Il visitatore non tralascerà certamente di recarsi al fiume Anapo: una gita incantevole che una volta goduta, non si potrà mai più dimenticare⁹⁵.

Casa dei viaggiatori presso il castello, aperta dal proprietario per comodo del forestiere⁹⁶.

Il visitatore che volesse formarsi un'idea delle tombe sicule [...] bisogna che vada nella penisola di Thapsos [...]⁹⁷.

Volendo andare a Pantalica, bisogna che il visitatore prenda la via di Floridia (occorre una giornata intera con carrozza a due cavalli e una guida pratica dei luoghi) e che dal sito, denominato Fusco, prosegua a piedi per raggiungere la più vasta e imponente necropoli dell'isola⁹⁸.

Sepolcri del II periodo si notano anche nell'antico Plemmyrion (oggi Maddalena od Isola), dove il forestiere potrà recarsi comodamente, noleggiando una barchetta alla marina di Siracusa, per attraversare il gran porto⁹⁹.

Dalla distribuzione di una di coteste necropoli, *il visitatore potrà* finalmente rilevare che poco lontano ed all'ingiro di Ortigia, come è stato dimostrato di recente dalla scoperta di una bella tomba preellenica nel sito della casa Migliaccio (oggi Hôtel des Étrangers) erano stabilite popolazioni sicule, antichissime [...]¹⁰⁰.

Tipici del 'linguaggio prescrittivo', con valore iussivo, il costruito impersonale «bisogna che» (un valore assai vicino ha «meritano tutta l'attenzione del colto visitatore», che vale, a tutti gli effetti, 'bisogna che le osservi attentamente') e i futuri «non tralascerà certamente di recarsi», «dove potrà recarsi comodamente», «potrà finalmente rilevare»¹⁰¹; «richiami diretti al destinatario» funzionali a un suggerimento¹⁰², magari integrato da qualche informazione

⁹¹ NIGRO 2006, p. 53.

⁹² «[...] il discorso delle guide fa spesso ricorso a espressioni di forte impatto sul lettore. [...] La funzione poetica, per dirla con Roman Jakobson, aiuta a coinvolgere il lettore emotivamente, gli suggerisce impressioni e atmosfere che troverà sul posto» (DESPERATI 2012-2013, p. 52).

⁹³ Visto in un esempio qui a p. 128.

⁹⁴ MAUCERI 1908, p. 95.

⁹⁵ Ivi, p. 98. Similmente nella monografia riscontriamo: «Recarsi a Siracusa e non vedere il suo bel fiume incantevole, pittoresco [...] è lo stesso che perdere il merito della gita» (MAUCERI 1904, p. 44, dove ritroviamo un'analoga pressione sul lettore a proposito del Castello Eurialo, che di poco precede nel testo. Qui cfr. *supra*, nota 24).

⁹⁶ MAUCERI 1908, p. 101. Apprendiamo a riguardo una notizia che riguarda il fratello Luigi, al quale quest'opera è dedicata. Proprio lui aveva disegnato la bella palazzina di carattere ellenico (Cfr. MAUCERI 1941, p. 12).

⁹⁷ MAUCERI 1908, p. 107.

⁹⁸ Ivi, p. 108.

⁹⁹ Ivi, pp. 108-109.

¹⁰⁰ Ivi, p. 109.

¹⁰¹ Sul valore iussivo dell'indicativo futuro SERIANNI 1988, pp. 444-445.

¹⁰² SANTULLI 2010, p. 27.

preziosa (occorre una giornata con carrozza a due cavalli e una guida pratica dei luoghi per andare a Pantalica). Il viaggiatore è accompagnato attraverso l'indicazione di percorsi ottimali (*IN GIRO PER LA CITTA', ESCURSIONI NEI DINTORNI*) da un enunciatore la cui «voce soggettiva incarnata nel pronome di prima persona, scompare, sostituita da una presentazione il più possibile distaccata e trasparente», nei quali «la scenografia mima il percorso guidato da una guida in carne e ossa»¹⁰³. Con questo intento, di sospingere verso ciò che viene considerato il meglio della città, sono fondamentali gli aggettivi di apprezzamento spesso al superlativo¹⁰⁴. Nel testo l'uso degli elativi è abbastanza sobrio e si addensa nella parte museale. Abusato è l'aggettivo di apprezzamento *notevole*, replicato più volte nella stessa pagina («Notevoli le piccole fiale di vetro, gli ornamenti personali di età cristiana e bizantina, e i frammenti di pitture cimiteriali. [...] Notevole, in fondo alla sala, la statua funebre di Giovanni Cardinas»¹⁰⁵). Nell'esempio che segue è eccezionalmente usato al superlativo: «Fra le tre pale di altare della nave settentrionale, rappresentanti san Zosimo, San Marziano e la Madonna, notevolissima è la prima»¹⁰⁶.

Tra gli altri superlativi, molti rimandano a un godimento estetico di fronte alla bellezza di un panorama, di un edificio, o di un manufatto: «testine elegantissime», «Magnifica statua fittile di Grammichele», «luogo amenissimo», «LATOMIA DEI CAPPUCCINI, [...] così chiamata perché posseduta una volta dai monaci di quell'ordine, i quali la coltivarono, trasformandola in un'incantevole giardino», «Il tempio doveva essere splendidissimo e ricchissimo»¹⁰⁷. *Meraviglioso/meravigliosamente* serve a sottolineare, oltre che un fatto estetico, lo stato di conservazione di un reperto o la qualità di un fenomeno: «[...] le mura si vedono quasi ancora intatte e meravigliosamente conservate», «Una preziosa pelike»¹⁰⁸, «meravigliosamente conservata», «l'eco meravigliosa»¹⁰⁹. Oggetto di sottolineatura è anche, nella visita al Museo, la singolarità di un reperto: «Assai rare sono le monetine minuscole d'argento», «Medaglioni molto rari in bronzo», «rarissime figure comiche»¹¹⁰.

Altro elemento importante inerente alla componente regolativa del linguaggio delle guide è il discorso procedurale¹¹¹, un guidare e precedere i passi del visitatore attraverso verbi di movimento abbinati a verbi di percezione visiva, con forme impersonali e col gerundio:

Incominciamo il nostro giro da piazza del Duomo perché essa è nel cuore della città e anche perché nella contigua piazza Minerva si trovano gli avanzi di uno dei più bei templi antichi¹¹².

Dalla piazza del Castello [...] si risale a destra per via Amalfitana [...] e *si va* in piazza Archimede, dove sorge il PALAZZO LANZA del sec. XV. [...] *Scendendo* per via Maestranza, il corso più elegante della città [...] si va ad imboccare la via Giudeca¹¹³.

¹⁰³ ANTELMÌ 2010, p. 37. Eccezionalmente, tuttavia, compare nel nostro testo la messa in scena della propria persona da parte di chi scrive: «Il Serradifalco ritiene che questi avanzi, di evidente stile ionico, debbano ascrivere al tempio di Giove, innalzato da Ierone II; io, invece, seguo l'avviso di chi crede che facessero parte dei portici, che attorniarono l'antico agorà, nell'epoca ellenistica e romana (III e II sec. A. C.), ricordati da Cicerone (Verr. IV, 52, 53, 11)» (MAUCERI 1908, p. 77).

¹⁰⁴ NIGRO 2006, p. 59; ELIA 2018, p. 146.

¹⁰⁵ MAUCERI 1908, p. 41.

¹⁰⁶ Ivi, p. 37.

¹⁰⁷ Ivi, rispettivamente pp. 58, 60, 82, 97, 100 e 101.

¹⁰⁸ Per il significato, qui cfr. *infra*, nota 142.

¹⁰⁹ MAUCERI 1908, rispettivamente pp. 11, 54 e 84.

¹¹⁰ Ivi, rispettivamente pp. 56, 57 e 58.

¹¹¹ SANTULLI 2010, p. 28; SANTULLI 2018, pp. 177-179.

¹¹² MAUCERI 1908, p. 33. Esempio questo di plurale didattico – SERIANNI 1988, p. 210 –, riscontrabile anche altrove, ad esempio «Dopo aver esaminato l'antico tempio, *osserviamo un po'* la chiesa cristiana» (MAUCERI 1908, p. 34).

¹¹³ Ivi, pp. 66-67.

Percorrendo la stradetta che fiancheggia la chiesa di San Nicolò, si giunge alla Latomia di Santa Venera¹¹⁴.

Scendendo per il bel corso Vittorio Emanuele, poco prima di arrivare nella villetta, si nota la così detta FONTANELLA DEGLI SCHIAVI¹¹⁵.

Percorrendo il ciglio settentrionale dell'Epipoli fino a Scala Greca si possono ammirare [...] bellissimi avanzi delle mura dionigiane¹¹⁶.

Queste parti che hanno anche la funzione di raccordo, in cui chi scrive traccia dei microitinerari all'interno della città non di rado fornendo delle informazioni supplementari, sono scritte in corpo minore rispetto al testo; i nomi dei monumenti, in maiuscolo – alcuni contrassegnati da asterisco – costituiscono talvolta il titolo di altrettanti paragrafi (lo vediamo qui in PALAZZO LANZA e FONTANELLA DEGLI SCHIAVI). Annota in merito Francesca Santulli:

Un [...] effetto di enfaticizzazione e valutazione è ottenuto attraverso lo sfruttamento sistematico del codice tipografico, che consente di realizzare una vera e propria gerarchia di valori e quindi di trasmettere implicitamente importanti consigli [...]. Al di là dell'abitudine, frequentissima, di distinguere le parti informative di sfondo (storia, tradizioni, ecc.) con l'uso di caratteri più piccoli, ciò che è più interessante e significativo è l'alternanza di corpi e stili all'interno del percorso di visita. [...] Il giudizio sul singolo luogo, monumento, dipinto, si concreta infine, in modo più tipico e sintetico, nell'asterisco, simbolo grafico considerato di grande utilità pratica e sistematicamente adottato a partire dal Baedeker¹¹⁷.

Ricostruendo una graduatoria delle cose notevoli alla luce degli asterischi possiamo osservare che «*» contrassegna il R. MUSEO ARCHELOGICO, al quale è dedicato circa un quinto del volume (18 pagine su 109), il TEATRO GRECO, la LATOMIA DEL PARADISO, le CATACOMBE di S. Giovanni, l'ANAPO E FONTE CIANE, l'EPIPOLI-CASTELLO EURIALO-ANTICHE MURA¹¹⁸; «*» invece PALAZZO BELLOMO, CASTEL MANIACE, PALAZZO MONTALTO, il TEMPIO DI ARTEMIDE, l'ARA [DI IERONE], l'ANFITEATRO, la CRIPTA DI SAN MARZIANO E CHIESA DI SAN GIOVANNI, la LATOMIA DEI CAPPUCINI¹¹⁹, mentre, inespiegabilmente, nessun asterisco viene dato al TEMPIO DI ATENA¹²⁰.

2.1.1. *Tra lessico e grammatica*

Grande attenzione è riservata, oltre che ai nomi ufficiali dei luoghi, ai nomi in uso localmente. In tal modo si sottolinea «l'attendibilità e l'autorità della fonte»¹²¹, dando al tempo stesso ascolto al proprio «parlar materno»:

¹¹⁴ Ivi, p. 67.

¹¹⁵ Ivi, p. 72.

¹¹⁶ Ivi, p. 106.

¹¹⁷ SANTULLI 2010, p. 29.

¹¹⁸ MAUCERI 1908, pp. 39, 79, 82, 92, 98, 101.

¹¹⁹ Ivi, pp. 63, 64, 67, 70, 87, 88, 91, 97.

¹²⁰ Ivi, p. 33 (a differenza della attuale guida verde del Touring che gliene assegna uno, *SIRACUSA E PROVINCIA* 1999, p. 46).

¹²¹ DESPERATI 2012-2013, p. 51.

A 27 metri di distanza, nel mare, zampilla una fonte d'acqua dolce, chiamata 'occhio della Zilica'¹²².

[...] SAN GIOVANNI BATTISTA, volgarmente chiamata «San Giovannello» [...] ¹²³.

Appena usciti dalla città, presso il sobborgo Sant'Antonio, e precisamente nella vasta area destinata a piazza d'armi, luogo volgarmente detto 'pozzo ingegnere' [...] ¹²⁴.

Ciò che forma l'attrattiva principale è la celebre fonte Ciane (cioè fonte azzurra), costituita da una gran polla circolare e profonda, volgarmente detta la 'Pisma' [...]. Vicino vi è un'altra sorgente più piccola, chiamata 'Pismotta'¹²⁵.

LATOMIA DEL CASALE, così detta perché una volta apparteneva ai marchesi dello stesso nome, ma conosciuta volgarmente con l'altro di 'Intagliatella'¹²⁶.

L'Epipoli (città alta) giace sulla punta culminante dell'altipiano, nel sito che più propriamente è detto Buffaloro, e faceva capo al celebre castello (chiodo dalla larga base) il quale dominava tutta la città qual perno di difesa [...] ¹²⁷.

Il visitatore che volesse farsi un'idea delle tombe sicule [...] bisogna che vada nella penisola di Thapsos, volgarmente detta Magnisi [...] ¹²⁸.

È da notare che alcune denominazioni sembrerebbero riprese, più che dal parlare del popolo, dagli storiografi di riferimento: così quello del porto Grande (*Porto maggiore* nella guida anonima del 1874) – che viene indicato costantemente come *il gran porto*, parola che ritroviamo in due storici di riferimento, Mirabella e Amari¹²⁹. Porto Piccolo – del quale a tutt'oggi si mantiene l'antico nome *porto Lachio* – è chiamato [*porto*] *Laccio*¹³⁰. Prima di affrontare il denso tema della letterarietà della lingua di Enrico Mauceri, è opportuno accennare ad alcuni tecnicismi che arricchiscono e complicano il suo discorso; parole che appartengono a

¹²² MAUCERI 1908, p. 61. Non ho mai sentito questo nome a Siracusa, ne trovo notizia in CAPODIECI 1813, ad esempio «Alfeo fiume detto Pocchio della Zilica», I, p. 144.

¹²³ MAUCERI 1908, p. 67.

¹²⁴ Ivi, p. 77. Una spiegazione parziale di questo nome è in MAUCERI 1941, già ricordata qui al paragrafo 1.1.

¹²⁵ MAUCERI 1908, pp. 99. Entrambe le denominazioni in FAZELLO 1573, p. 153. Sospetterei anche qui delle interferenze colte, legate alla tradizione storiografica; successivamente in CAPODIECI 1813, II, pp. 287, 324.

¹²⁶ MAUCERI 1908, p. 100.

¹²⁷ Ivi, p. 101.

¹²⁸ Ivi, pp. 107-108.

¹²⁹ Ad esempio nella citazione di Tucidide, «Trentacinque navi de' Siracusani partirono dal gran Porto e quarantacinque dal minore» in MIRABELLA 1613, p. 38 (ricordato in MAUCERI 1908, pp. 26, 100, 107); per Amari si veda, ad esempio: «Sappiamo da Bekri [...] che Siracusa, grande città, occupava la penisola [...] e che il gran porto apprestava stazione d'inverno alle navi» (AMARI 1854-1872, II, Libro Quarto, p. 436; ricordato anche lui in MAUCERI 1908, pp. 23, 97). A volte le differenze coi nomi attuali sono minime, ma tali da incuriosire. Così la contrada Teracati, tra i quartieri Neapolis e Acradina, viene con lieve alterazione vocalica chiamata *Tarucati*, *Giudecca* col raddoppiamento della postonica è chiamata invece *Giudeca* (che riprende però più da vicino il sic. *Iureca*). Non si tratta di stravaganze snobistiche di chi scrive: entrambi sono attestati in Capodieci (CAPODIECI 1813; MAUCERI 1908, rispettivamente pp. 111, 243, 244; 95, 159. E, ancora, Mauceri preferisce *Castel Maniace* e *Dionigi* (i due tiranni e il famoso «Orecchio»; cfr. riguardo alla toscanità e letterarietà del secondo, ROHLFS 1966, p. 403) alle forme attestate nella toponomastica locale. Da tener presenti alcuni antecedenti storiografici: Capodieci scrive «Castello Maniaci» (CAPODIECI 1813, ad esempio, I, p. 173; II, p. 188), e *Dionisio* (limitandomi ad un esempio, «prigion di Dionisio», CAPODIECI 1813, I, p. 242), Mirabella attesta solo «Castel Maniaci» (MIRABELLA 1613, pp. 24, 41) e preferisce di gran lunga *Dionigi* (ivi, pp. 34, 38, 88 ecc.) a *Dionisio* (*hapax*, ivi, p. 91). *Dionisio* è la forma adoperata in GUIDA ILLUSTRATA 1874, p. 56.

¹³⁰ MAUCERI 1908, p. 30. MIRABELLA 1613, p. 39; CAPODIECI 1813, II, p. 266. Tali denominazioni evidentemente assunte dalla lingua colta non trovano posto in un libro volutamente di tono minore come MAUCERI 1941, che preferisce quelle comuni di *Porto Grande* e *Porto Piccolo*, rispettivamente pp. 36, 68, e pp. 12, 28, 68.

settori specialistici. All'ambito scientifico rimandano parole come calcare *miliolitico*¹³¹, *morbilità*¹³². Alla sfera storico-giuridica è da ricondurre, invece, *petalismo*¹³³; e, ancora, il latinismo *predio* 'podere'¹³⁴.

Folta la presenza di tecnicismi di ambito archeologico e architettonico, dei quali portiamo solo qualche esempio, la cui origine dotta è sempre evidenziata dal *GDLI*: *arcosolio*, «Nel resto [delle catacombe] si osserva una quantità di arcosoli polisomi¹³⁵, cioè a dire gallerie a bocca arcuata aventi tutto il suolo occupato da sarcofagi (sepulture di famiglia o di corporazioni)»¹³⁶; *cavea*, «la cavea – *κοίλη* – scavata tutta nella viva roccia è scompartita in nove cunei – *kerkides* →»¹³⁷; *cubicolo*¹³⁸; *orchestra*, «Degne di osservazione sono pure l'orchestra e la cantoria», «Il pavimento dell'orchestra, e forse le prime due file di sedili, erano coperti di marmo»¹³⁹; *metopa*, «Nello stesso muro settentrionale esiste l'antico architrave con alcuni triglifi, ma mancano disgraziatamente le metope e la cornice»¹⁴⁰; *nave* col significato di

¹³¹ MAUCERI 1908, p. 9. *Miliolitico*, termine altamente specialistico, di evidente ambito geologico, non trova posto in nessuno dei repertori da me consultati. Offre un riscontro la *Carta geologica dell'isola di Sicilia*, che fa riferimento al calcare miliolitico, oolitico [*oolite* per il *GDLI* è «Granulo, aggregato sferico o subsferico sotto la cui forma si presentano vari minerali] e marnoso del Plemirio [sic] presso Siracusa» (*CARTA GEOLOGICA* 1885).

¹³² «Le statistiche sanitarie della *morbilità*» (MAUCERI 1908, p. 13). *Morbilità* è presente nel *GDLI* che sottolinea l'ambito medico e nel *GRADIT*, che oltre al significato obsoleto di 'stato di malattia' evidenzia quello pertinente al nostro contesto, dato come specialistico, di «frequenza percentuale di una malattia all'interno di un gruppo».

¹³³ «Ermocrate [...] in virtù della legge sul *petalismo*, venne esiliato» (MAUCERI 1908, p. 19). Ne ravviso la presenza nel *GDLI*: «Antica istituzione giuridica della città di Siracusa, analoga all'ostracismo, che prendeva il nome dal fatto che i cittadini esprimevano il voto, segretamente, scrivendo su foglie d'olivo», che lo contrassegna come voce dotta, con esempi di scrittori come Girolamo Bocalosi e Melchiorre Gioia, e nel *GRADIT*, per il quale è un termine specialistico della storia; è interessante constatare la presenza della parola in Mirabella, ovviamente in riferimento a Siracusa: «Onde insuperbitosi il popolo volse in Siracusa costituire la legge del Petalismo» (MIRABELLA 1613, p. 18).

¹³⁴ «Nel *predio* Cassia», «nel *predio* Adorno» (MAUCERI 1908, pp. 94-95). Non ammesso nel repertorio di *SABATINI COLETTI*, il suo basso uso è testimoniato nel *GRADIT*; il *GDLI* specifica che è voce dotta attinente all'ambito della Storia del Diritto e cita esempi letterari tratti da Carducci, Deledda fino al recente Volponi; assente dal *PILLIN*. La parola è in più di un caso adoperata da CAPODIECI 1813, in cui la prima occorrenza è in I, p. 111.

¹³⁵ Per *polisomo* come specialistico dell'archeologia non ho trovato una vera e propria definizione; ne trovo notizia nella Enciclopedia dell'arte antica della Treccani: «In contrada Granieri, a 20 km a N-O di N., si trova un complesso sistema di catacombe: "grotta del Murmuro", "grotta delle Monete", "grotta delle Lettighe"; quasi tutte hanno pianta rettangolare con uno o più ingressi, arcosoli monosomi o polisomi e diversi gruppi di sepolcri a baldacchino» (BONACASA 1963).

¹³⁶ MAUCERI 1908, pp. 92-93. Poco dopo nel testo «l'*arcosolio* di Pellegrina» (ivi, p. 93); «pitture e mosaici che ornavano gli *arcosoli* e i cubicoli più ragguardevoli» (ivi, p. 94), «*arcosolio* di Marcia» (ivi, p. 95). Assente da *SABATINI COLETTI* e *GRADIT*, è dato come specialistico dell'archeologia dal *GDLI*: «Sepolcro scavato nel tufo delle catacombe, di dimensioni maggiori dei loculi, o costruita [sic] in muratura e sormontata da una nicchia ad arco, e riservata ai personaggi illustri».

¹³⁷ MAUCERI 1908, pp. 79, 89. La *cavea* è, riportando qui la definizione di *SABATINI COLETTI*, «Nei teatri antichi, spazio per il pubblico strutturato in gradinate»; il *GRADIT* segnala il termine come specialistico del linguaggio architettonico, laddove il *GDLI* lo dà come attinente all'ambito storico.

¹³⁸ Qui esemplificato alle note 79 e 136. Il *GRADIT*, che ne rileva l'appartenenza all'ambito archeologico, dà come secondo significato «nelle catacombe, camera sepolcrale che fungeva anche da cappella»; «nelle catacombe, spazio sepolcrale» per *SABATINI COLETTI*, similmente il *GDLI* fornisce l'accezione di 'loculo».

¹³⁹ MAUCERI 1908, pp. 36, 80. Dove la parola ritorna poche righe più avanti. *SABATINI COLETTI* sorvola sul significato antico, laddove il *GRADIT* lo dà come specialistico della storia del teatro: «nel teatro greco, spazio in terra battuta e di forma semicircolare, compreso tra la scena e la gradinata e destinato all'azione drammatica del coro», accezione alla quale il *GDLI* abbina quella ecclesiastica di «luogo in cui [...] si dispongono [l'insieme dei cantori e dei sonatori che eseguono brani di musica sacra]», valida per la prima occorrenza qui riportata in riferimento al Duomo.

¹⁴⁰ MAUCERI 1908, p. 33. Sia il per il *GDLI* che per il *GRADIT* *metopa* appartiene al linguaggio architettonico, mentre per *SABATINI COLETTI* piuttosto a quello dell'archeologia; il primo chiosa: «Nella trabeazione dorica settore di muro quadrangolare [...] compreso fra due triglifi [i quali coprivano le aperture per l'inserzione delle travì] al di sopra dell'epistilio». *Triglifo*, sulla cui appartenenza all'ambito dell'architettura tutti i repertori

‘navata’¹⁴¹.

Nella visita al Museo, molto particolareggiata, i reperti sono indicati con le originarie parole greche:

Notevoli, nel secondo palchetto, *aryballos* di vetro bleu con fregi ondulati sul ventre di color verde-mare e qualche filetto giallo [...]. Alla sala, armadio contenente una preziosa *pelike*, meravigliosamente conservata, con Amazonomachia e con la firma del pittore vascolare Polignoto.

Figurine, fra cui notevole una grande con capelli lunghi sparsi sugli omeri e alto *kalathos*¹⁴².

Come si vede, il linguaggio ha delle asperità che potremmo definire autoreferenziali: lo studioso non si preoccupa di chiosare (via via o magari in un glossario alla fine del volume) i termini altamente specialistici in cui vive profondamente immerso; e anzi inserisce, come nel caso di *cavea*, termini in caratteri greci, dandone per scontata la decodificazione (siamo però in un’epoca nella quale per chi aspirava alla cultura, e dunque anche per il «colto visitatore» cui si rivolge Mauceri, il liceo classico era la scuola d’elezione).

La lingua di Enrico Mauceri è di stampo ottocentesco e letterario, come è già stato evidenziato per altre sue opere:

Il diario di Mauceri, per quanto concerne la scrittura, è condotto con una prosa ancora tardo-ottocentesca (Rapisardi e Carducci sono i riferimenti letterari citati dallo stesso autore). È del resto la scrittura che si riscontra in tanta parte della saggistica italiana di storia dell’arte dell’inizio del secolo, e che ritroviamo in tutta l’ampia produzione scientifica dello stesso Mauceri; e che nella lontananza sfumata del ricordo ha il colore sbiadito di certi dagherrotipi che accompagnano le sue guide preparate per la collana Italia artistica di Corrado Ricci, edite dall’Istituto italiano di arti grafiche di Bergamo. Si veda, per esempio, il volume su *Siracusa e la Valle dell’Anapo* uscito nel 1909, che accompagna il lettore fissando malinconicamente il degrado in cui allora giacevano talora numerosi monumenti architettonici e siti archeologici¹⁴³.

Ricordando l’importanza per l’autore delle fonti storiografiche non solo antiche ma anche moderne, è da rilevare che la letterarietà di alcune scelte lessicali e grammaticali ha come suo sistema di riferimento, in generale, una rete intertestuale interna all’italiano scritto, e in maniera più specifica e come abbiamo visto via via, l’italiano dei moderni storici siciliani.

concordano, è, citando il *GRADIT*, «elemento decorativo del fregio dorico, in alternanza con la metopa, costituito da una lastra quadrangolare di pietra o terracotta che presenta tre scanalature verticali».

¹⁴¹ MAUCERI 1908, p. 37. Il *GDLI* segnala quest’accezione come tipica del linguaggio architettonico e letterario (similmente il *GRADIT* preferisce marcarlo come termine architettonico, non comune); che non stupisce di trovare in Vasari, attestata in *LE PAROLE DELL’ARTE*, e che appare sconosciuta agli scrittori del Novecento rappresentati nel *PTLLIN*.

¹⁴² MAUCERI 1908, rispettivamente pp. 54 e 58. *Ariballo* e *calato* sono per il *GDLI* entrambi voci dotte, rispettivamente di ambito archeologico, «Piccolo vaso greco arcaico per profumi e oli, ovale, con il collo stretto e a una sola ansa», e, di ambito storico, «Canestro di giunco o di canna, a forma di tronco di cono, svasato verso l’alto (usato nell’antichità, era anche attribuito di divinità come Demetra, Gea, Giove, Serapide, ecc.)». Solo il secondo è presente nel *GRADIT*, come termine non comune, specialistico dell’archeologia. *Pelike* è invece esclusa dai nostri repertori; abbiamo notizia del suo significato attraverso la Enciclopedia italiana della Treccani: «Nome di un tipo di anfora greca, la cui parte inferiore si rigonfia in modo da somigliare a un otre (gli archeologi tedeschi infatti designano questa forma col nome di anfora otriforme). Il tipo appare nella ceramica attica, sia a figure nere che a figure rosse, verso il 530 a. C.» (MINGAZZINI 1935). E lo ritrovo, anche qui senza chiosa esplicativa, in *SIRACUSA E PROVINCIA* 1999, p. 37. Più succinta in questo caso è la parte dedicata al Museo: tre pagine su settanta, pur se più fitte di quelle della nostra *Guida*, contro le diciotto su centonove di Mauceri. Traduzioni di termini greci o comunque specialistici compaiono solo in alcuni casi: «*spinakes* (quadretti votivi)», e con procedimento opposto, «statuette lignee (xoàna)», entrambi ivi, p. 38.

¹⁴³ SCIOLLA 2009, p. 62.

Colpiscono in alcuni casi opzioni fonomorfolologiche e sintattiche antiche e letterarie: la preposizione articolata *pel* («pel quale», «pel verde»¹⁴⁴) abbandonata già dal Manzoni della quarantana¹⁴⁵; il toscano-letterario *sur* in posizione prevocalica («sur una colonnina», «sur un basamento»¹⁴⁶; antico, già in declino nella seconda metà dell'Ottocento¹⁴⁷, e tuttavia oggetto di correzione rispetto alla scrittura di Mauceri nel testo del 1897 (presente nel *PTLLIN*, in 13 opere a partire da Malaparte). L'imperfetto della II coniugazione in *-ea*¹⁴⁸, *avea*, *solea*, *dovea*¹⁴⁹, che troviamo in alternanza con le forme con la labiodentale, era diffuso nell'italiano ottocentesco, e usato anche da Amari e Capodieci¹⁵⁰.

Da notare l'uso in sovraestensione di *cotesto*¹⁵¹, spia di incertezza nella competenza linguistica:

Fino a pochi anni dopo il 1860 Siracusa era piazza forte, e come tale era cinta da grosse muraglie e da fortilizi [...]. Di coteste opere di fortificazione ora non rimangono che le batterie disarmate alla punta dell'isola, coll'annesso castel Maniace.

Dalla distribuzione di una di coteste necropoli, il visitatore potrà finalmente rilevare che poco lontano ed all'ingiro di Ortigia [...] erano stabilite popolazioni sicule, antichissime¹⁵².

Più numerose le attestazioni di quest'uso, anaforico, nella monografia, di cui cito un esempio: «Jerone morì, nella sua Etna, l'anno 467 a.C. L'ultimo di cotesta gloriosa progenie [...] fu Trasibulo»¹⁵³. L'uso sovraesteso è anche in Amari¹⁵⁴.

Per quanto riguarda la fonomorfolologia, la letterarietà delle preferenze linguistiche di Mauceri nasce in parte dall'adozione di una variante rara, desueta rispetto a parole e forme che già ai primi del Novecento si erano andate affermando; in molti casi in antitesi alle scelte definitive del capolavoro manzoniano ma in conformità con testi di riferimento come quelli degli storici siciliani Mirabella, Capodieci, Amari. Tale è il caso di *cemeteriale*¹⁵⁵,

¹⁴⁴ Rispettivamente pp. 61 e 82. Ignorato da *SABATINI COLETTI*, letterario per il *GRADIT*, che rimanda a *per*, al cui esponente il *GDLI* riporta come disusate le preposizioni articolate, dando, tra gli altri anche un esempio poetico carducciano.

¹⁴⁵ VITALE 1986, p. 38. Ha tuttavia ancora una ventina di attestazioni novecentesche nel *PTLLIN*, da Flaiano a Siciliano.

¹⁴⁶ MAUCERI 1908, rispettivamente pp. 46 e 87.

¹⁴⁷ SERIANNI 1988, p. 295. Attestato, tra i nostri repertori solo nel *GDLI*, s.v., che cita, dopo i *Promessi Sposi*, un esempio prosastico carducciano; presente in Amari: ad esempio «sur una barca» (AMARI 1854-1872, II, Libro Terzo, p. 155). Mauceri lo inserisce rispetto al testo del 1897, pp. 42, 71.

¹⁴⁸ SERIANNI 1988, p. 350. In particolare SERIANNI 2009, p. 46, per quanto riguarda la scrittura epistolare di Carducci.

¹⁴⁹ MAUCERI 1908, rispettivamente pp. 37, 82; 66; 103.

¹⁵⁰ *Avea* è presente anche nell'autobiografico MAUCERI 1941, pur nell'ambito di alternanze, *avea*, pp. 13, 33, 40. Particolarmente ricorrente in AMARI 1854-1872 e CAPODIECI 1813. MAUCERI 1908, rispettivamente pp. 37, 82; 66; 103.

¹⁵¹ *Cotesto* è in declino da Manzoni in poi rispetto alla variante con l'occlusiva dentale sonora; in regresso entrambe nella lingua scritta del Novecento dei non toscani: «Sono peraltro numerosi gli scrittori contemporanei, anche molto autorevoli, in cui di *codesto* non c'è traccia. E, a rigore, l'area semantica di *codesto*, sia pure rinunciando ad alcune possibilità espressive, può essere quasi sempre ricoperta da *questo* o da *quello*» (SERIANNI 1988, p. 236).

¹⁵² MAUCERI 1908, rispettivamente pp. 9 e 109.

¹⁵³ MAUCERI 1904, p. 16. Sempre in sovraestensione, nella forma con la labiodentale sonora, è riscontrabile questo dimostrativo nella prosa più colloquiale di MAUCERI 1941, pp. 7, 9, 68, 76.

¹⁵⁴ Limitandoci a un esempio: «Lo argomento e divisione cronologica del presente lavoro è esposto a capo del primo libro. *Cotesto* disegno non coincide con quello dell'Accademia delle Iscrizioni, seguito dal Wenrich» (AMARI 1854-1872, I, *Introduzione*, p. XXX).

¹⁵⁵ MAUCERI 1908, p. 41. Non è presente in *SABATINI COLETTI*, il *GRADIT* rimanda a *cimiteriale*, contrassegnandolo come di uso solo letterario; è disusato e letterario per il *GDLI*, che cita solo Cecchi. Significativamente nessun esempio di scrittori novecenteschi si trova nel *PTLLIN*.

*conchiudere*¹⁵⁶, *coverchio*¹⁵⁷, *coverto*¹⁵⁸, *scovrire*¹⁵⁹ e *scoverta*¹⁶⁰, accomunati dall'opzione per la labioddentale¹⁶¹; l'assibilazione *edifizio*¹⁶²; *forestiere*¹⁶³; *laberinto*¹⁶⁴; *scoltura*¹⁶⁵; *spagnuolo* sempre col mantenimento del dittongo¹⁶⁶.

Dal punto di vista lessicale, si osservino, ancora, i seguenti termini: *fattoria*, «Siracusa [...] prima che colonia greca fu forse fattoria fenicia»¹⁶⁷; *giure* 'diritto' nel senso di 'sistema di leggi', «nel giure feudale»¹⁶⁸; *plaga*, «in quella vasta plaga denominata del Fusco»¹⁶⁹; *speco*, «Attigua alla

¹⁵⁶ MAUCERI 1908, p. 18. Non presente in *SABATINI COLETTI*, letterario per il *GRADIT*, che rimanda a *conchiudere*, e disusato per il *GDLI* che lo riporta sotto quest'esponente, con una folta documentazione letteraria che arriva fino a Gadda e Pavese. Alle quali non si può non aggiungere Pirandello. Poco numerose le attestazioni del *PILLIN*, che da Banti e Gadda arrivano fino a Magris. Attestato nei nostri storici siciliani (alcuni esempi sono in *MIRABELLA* 1613, pp. 60, 100; *CAPODIECI* 1813, I, p. 109; II, pp. 91, 109, *AMARI* 1854-1872, *passim*).

¹⁵⁷ MAUCERI 1908, pp. 42, 43. Ma *coperchio*, *ivi*, pp. 48, 54. *Coverchio* – alternato a *coperchio* – è in *CAPODIECI* 1813, I, pp. 113, 300.

¹⁵⁸ Aggettivo, MAUCERI 1908, p. 91, ma *coperto*, p. 105.

¹⁵⁹ *Ivi*, p. 78.

¹⁶⁰ Sostantivo, *ivi*, pp. 17, 88-89, 109. *Hapax* in *CAPODIECI* 1813, II, p. 233.

¹⁶¹ Per *scoverta* e *scoverto* VITALE 1986, p. 28. Scelte che il *GDLI* dà come disusate – *scoverta* e *scoverto* –, o antiche – *coverto* e *coverchio* –, o letterarie – *scovrire* –, e significativamente oggetto di rinvio alle varianti con la labiale da parte del *GRADIT* (che omette però *coverchio* e *scoverta* usato come sostantivo), hanno poche attestazioni tra gli scrittori del Novecento del *PILLIN*. In linea con le correzioni manzoniane (VITALE 1986, p. 35) sono invece apocopi postconsonantiche *neppur* (p. 17), *furon* (pp. 19, 36, 37, 80), *vien* (p. 29), *han* (pp. 30, 82). Cfr. MAUCERI 1908.

¹⁶² MAUCERI 1908, alle pp. 39, 63, 69, 72, 78, 82, che prevale su *edificio*, p. 96; parola manzoniana oggi disusata nella testimonianza del *GDLI*, letteraria per il *GRADIT*, che dà come esponente principale *edificio*, e non compresa in *SABATINI COLETTI*, con poche attestazioni nel *PILLIN* per la lingua degli scrittori del Novecento.

¹⁶³ MAUCERI 1908, pp. 101, 108. È presente nel *GRADIT* che rimanda a *forestiero*, del quale è dato come variante letteraria; il *GDLI* lo registra all'esponente principale *forestiero*, e cita tra gli altri Goldoni, G. Bentivoglio, Marcello, registrando tra i vari significati anche quello che qui interessa di «Che si reca in un luogo per diporto; turista, visitatore»; possiamo aggiungere alcune attestazioni novecentesche del *PILLIN*: 7 opere, da Fenoglio a Bufalino.

¹⁶⁴ MAUCERI 1908, pp. 10, 23, quest'ultima, citazione di Amari, nel quale riscontriamo altre occorrenze (*AMARI* 1854-1872, I, Libro Primo, p. 456; II, Libro Terzo, p. 98 ecc.) e già in *Mirabella* (*MIRABELLA* 1613, pp. 43, 56) e *Capodieci* (*CAPODIECI* 1813, I, p. 253); escluso da *SABATINI COLETTI*, di basso uso per il *GRADIT*, è antico e letterario per il *GDLI* – rimandano entrambi al termine odierno –; il *PILLIN* segnala solo due autori, Malaparte e Gadda, tra i quali il primo scrive, come nel nostro caso, «un laberinto di vicoli»; familiare da sempre alla competenza linguistica di Mauceri perché in Ortigia esiste, centralissimo, il vicolo chiamato «via Laberinto».

¹⁶⁵ MAUCERI 1908, pp. 45, 46, 86; assente da *SABATINI COLETTI*, è di basso uso per il *GRADIT*, antico e letterario per il *GDLI*, che rinviano a *scultura*; l'esemplificazione del secondo, che riporta, tra gli altri, anche un esempio dannunziano, mostra come le due forme siano convissute a lungo. *LE PAROLE DELL'ARTE* attesta l'insistito uso vasariano del termine, mentre il *PILLIN* non è in grado di fornire alcuna attestazione novecentesca.

¹⁶⁶ MAUCERI 1908, pp. 9, 24, 37 ecc. Lo studioso adotta qui, antimanzonianamente, la variante letteraria dell'aggettivo, in linea con tutta una tradizione alla quale *Mirabella* e *Amari* sono conformi, di gran lunga subalterna, negli esempi del *PILLIN*, alla forma con la chiusura del dittongo.

¹⁶⁷ MAUCERI 1908, p. 109. Se il *GRADIT* lo registra come termine specialistico commerciale ormai obsoleto, la spiegazione – «agenzia commerciale creata da mercanti europei in paesi stranieri come base per i loro traffici» – ci soddisfa solo in parte; il significato si chiarisce alla luce della definizione del *GDLI*, che lo dà come antico: «Emporio commerciale creato da una nazione [...] in paesi stranieri per mantenersi relazioni di traffico», pur se con qualche esempio che arriva fino a Cattaneo e Barilli; sconosciuta all'esemplificazione del *PILLIN* nell'accezione che c'interessa, la parola è in *Amari*, seppur di uso rarissimo: «apiron la via agli accordi commerciali e alla fondazione delle *fattorie* nelle città marittime d'Affrica e del Levante» (*AMARI* 1854-1872, III, Libro Quinto, p. 14).

¹⁶⁸ MAUCERI 1908, p. 26. Antico e letterario per il *GDLI*, letterario per il *GRADIT*; il *PILLIN* cita solo *Il Gattopardo* e Barbero; è attestato in *Amari*: «non potendosi in *giure* musulmano mutar nè la quantità nè il modo della riscossione» (*AMARI* 1854-1872, II, Libro Quarto, p. 352).

¹⁶⁹ MAUCERI 1908, p. 87. Proprio quell'area è designata invece da *Mirabella* col termine più comune di *contrada* (p. 84, «Nella *contrada* denominata il Fusco»); la letterarietà della scelta di Mauceri è confermata da tutti e tre i repertori consultati, tra i quali mi sembra particolarmente convincente la chiosa del *GDLI*: «Regione terrestre per lo più molto vasta o sconfinata e lontana da chi parla, talora indicata in modo vago rispetto a un punto cardinale; territorio (e nell'uso moderno ha una connotazione letteraria)», che lo contrassegna come voce dotta con esempio

chiesa di San Giovanni è una porticina (suonare il campanello) che immette in un giardinetto, donde [...] si accede nello speco che dà principio alle famose **CATACOMBE»¹⁷⁰; *tremuoto*, «famoso quello [fenomeno] del 1506 pel quale, come attesta il Fazello, in seguito ad un tremuoto, la fonte si essiccò e le acque ricomparvero in vari luoghi dell'isoletta, specialmente vicino la spiaggia del porto piccolo»¹⁷¹. *Tremuoto* deve aver incontrato molta fortuna nella tradizione scritta siciliana. Lo ritrovo in un testo di Pitrè che ha visto la luce solo in anni recenti, ma che certamente attesta la familiarità della parola alla competenza dell'etnologo: «San Niccolò della Kalsa [...] sorgeva nella piazzetta che è ora di Santo Spirito [...]. Il *tremuoto* del 1823 la danneggiò gravemente»¹⁷².

Sul piano sintattico, sia pure nell'ambito di alternanze con le forme che progressivamente si sono imposte pure nella lingua scritta, le opzioni per *vi ha 'c'è* («Vi ha una tela del celebre Michel. Da Caravaggio»¹⁷³); e soprattutto l'enclisi pronominale col pronome atono *-sì*: *dicesi, trovansi, trovavasi, trovansi, veggonsi*¹⁷⁴ (forma doppiamente antimanzoniana perché la sappiamo oggetto di correzione anche sul piano fonologico¹⁷⁵), *vedonsi, presentavansi, discutevasi, vuolsi, scorgonsi*¹⁷⁶. Stilema, questo, non ignoto al linguaggio più semplice di *Siracusa, fiore dei miei ricordi*¹⁷⁷.

Frequenti le relative participiali¹⁷⁸: «Le vie strette, tortuose, confuse e qua e là formanti quasi un vero laberinto», «statue in marmo rappresentanti San Pietro e San Paolo», «fiume *scaturente* dal monte Lauro, col gran muro sviluppantesi lungo il ciglio nord»¹⁷⁹.

Da segnalare *e però* 'perciò' («Siracusa è capoluogo di provincia, e però in essa han sede i principali uffici pubblici», «Ma dopo la guerra ateniese, essa non è più ricordata, e però è molto facile che non abbia avuto importanza militare in seguito alla costruzione delle mura di Dionigi»¹⁸⁰) e con lo stesso significato *adunque* («Non è, adunque, improbabile che [...] Ierone

da Dante fino a Leopardi, Carducci, Moretti, Barilli, Sinisgalli; una decina di autori novecenteschi sono citati in merito dal *PILLIN*, da Vittorini a Mazzucco.

¹⁷⁰ MAUCERI 1908, p. 92. Letterario per tutti e tre i repertori, fra i quali il *GDLI* fornisce esempi soprattutto poetici e il *GRADIT* cita Petrarca e Poliziano; sulla base del *PILLIN* possiamo aggiungere un unico autore di narrativa del Novecento, Consolo.

¹⁷¹ MAUCERI 1908, p. 61. Ma *terremoto*, pp. 34, 37. La citazione di Fazello è: «Al mio tempo ancora, cioè l'anno MDVI, la detta fontana [Aretusa] si seccò tutta, ma in quel mentre, in terra ferma, cioè nello stretto, e nel lito del porto di marmo [denominazione con cui si indicava Porto piccolo; MIRABELLA 1613, p. 126: *porto marmoreo*], sorsero fuori molti fonti» (FAZELLO 1573, p. 130). La parola è usata da Amari in riferimento alla catastrofe del 1693: «Su l'abbazia che fu in parte distrutta dai *tremuoti* del 1693, si veggano, oltre il Fazello, i diplomi del XII secolo presso Pirro, Sicilia Sacra, p. 396, 456, 977, 1004» (AMARI 1854-1872, II, Libro Quarto, p. 388, nota 4). Ma già, sempre con questo stesso referente, Capodieci (I, pp. 29, 73, 123). Non compreso nel repertorio *SABATINI COLETTI*, che non riporta né questa forma né quella dittongata, *tremoto* (al cui esponente compare anche la variante dittongata) è antico e letterario per il *GDLI*, con esempi che da Dante arrivano fino a Carducci e Cecchi; il *GRADIT*, che rinvia alla forma non dittongata, ne rileva la toscantità. Per il Novecento, il *PILLIN* rimanda solo ad Angioletti e Consolo.

¹⁷² PITRÈ 1999, p. 25.

¹⁷³ MAUCERI 1908, p. 96. Antico e letterario per il *GDLI*, con esempi, tra gli altri, di Leopardi, Manzoni – che però spesso lo corregge in direzione dell'uso moderno –, Carducci (pochi tuttavia gli esempi rilevati nella scrittura prosastica di quest'autore da SERIANNI 2009, pp. 47-48); molto frequente in AMARI 1854-1872, *passim*.

¹⁷⁴ MAUCERI 1908, rispettivamente alle pp. 21, 66, 85; 64, 71; 36; 78, 96; 103.

¹⁷⁵ VITALE 1986, p. 30. Sul ripudio dell'enclisi in Manzoni si veda anche MASINI 1977, p. 11.

¹⁷⁶ Rispettivamente alle pp. 105 (ma *si vedono*, pp. 80, 103, e *si veggono*, p. 104); 81; 81; 102; 102-103. In generale l'uso dell'enclisi della terza persona è frequentissimo in AMARI 1854-1872, *passim*, è invece stranamente sporadico in MIRABELLA 1613: *dicesi*, pp. 62, 66.

¹⁷⁷ MAUCERI 1941, *allineavansi, dicevasi*, rispettivamente alle pp. 28 e 31.

¹⁷⁸ Impiego che sopravvive nell'italiano odierno in registri formali e letterari (SERIANNI 1988, p. 405, che cita il Carducci del celebre *Sogno d'estate* e inoltre Moravia e Calvino).

¹⁷⁹ MAUCERI 1908, rispettivamente pp. 10; 36 (altri esempi col verbo *rappresentare* sono alle pp. 37, 38, 96); 98; 104.

¹⁸⁰ MAUCERI 1908, pp. 12, 30. Assente ai due esponenti *però* ed *eppurò* nel *GRADIT* nel significato che qui interessa, è invece registrato da *SABATINI COLETTI* come letterario all'esponente *eppurò*, nel significato di 'perciò', mentre il *GDLI* alla voce *Però* – a proposito della quale aggiunge che può essere preceduto dalla congiunzione *e* –

Il abbia fatto costruire questa grande ara»¹⁸¹), che può essere funzionale anche a una ripresa del discorso dopo una digressione («Erano cinque, adunque, i quartieri che formavano la grande metropoli della Sicilia»¹⁸²).

3. *Alcuni punti fermi: uno sguardo d'insieme*

La visita di Siracusa proposta da Mauceri è, rispetto alla piccola guida anonima del 1874, una sintesi sistematica e di più vasto respiro, nella quale lo studioso ha messo a frutto con ben altra tempra la sua conoscenza del mondo classico e della storiografia locale. Parte essenziale ne è, alla maniera delle guide di oggi, un corredo di fotografie anziché di disegni. Nel solco di quel piccolo testo Siracusa è vista non più come un contenitore di antiche bellezze, ma come una città vera – nella quale ci si muove, a piedi, in barca o in carrozza – finalmente con le sue strade e le sue piazze, oltre che coi suoi monumenti. E che, insieme alle antichità, offre al visitatore splendori tardomedievali. Grande è il rilievo dato all'approccio storiografico, secondo una concezione nobile, oggi superata, della guida sentita come un libro di storia – ma anche di archeologia, di storia dell'arte – rivolto a un viaggiatore colto, capace di decodificare i piccoli inserti in greco e in latino che troviamo nel testo. Significativo del cambio di passo delle guide di oggi è il fatto che il recente *Siracusa e provincia* del Touring Club taccia su autori come Livio, Fazello, Mirabella, Amari, limitandosi a citare solo Tucidide, Diodoro e Cicerone. Il «colto visitatore», che vedeva in Siracusa una meta privilegiata del Grand Tour, nell'arco di un secolo si è trasformato in turista bisognoso di informazioni pratiche, che gli servono anzitutto a non sprecare il suo tempo ottimizzando i percorsi di visita¹⁸³.

Mi sembra di poter confermare che la lingua di Mauceri è saldamente ancorata all'Ottocento, e all'Ottocento scritto in particolare, del quale si registrano vocaboli e opzioni grammaticali che nel corso del Novecento¹⁸⁴ verranno per lo più abbandonate anche nella lingua letteraria. Più volte abbiamo avuto modo di citare Carducci, a preferenza di Manzoni, come riferimento di alcune predilezioni dell'autore; ma è presente anche il Manzoni della ventisettana, con scelte che non saranno assunte nell'edizione definitiva del suo capolavoro. Abbiamo già visto che questa lingua – della quale si è evidenziato il debito verso l'italiano degli storici siciliani di riferimento – non arretra dinanzi al tecnicismo più impervio, con delle proposte che certo avrebbero meritato delle chiose, spaziando fra vari ambiti, da quello geologico («calcare *miliolitico*»), a quello commerciale, a quello giuridico e a quelli, dominanti, dell'architettura e dell'archeologia (*metopa*, *triglifo*; e inoltre l'uso di alcune parole greche, talvolta trascritte nei caratteri della lingua d'origine). Se un intento in qualche modo divulgativo è visibile nell'introduzione storica, nella quale abbiamo ravvisato una certa colloquialità, più ostiche rimangono, per l'addensarsi di termini specialistici legati all'archeologia e all'architettura, la visita al Museo, corposa e particolareggiata, e quella alla zona archeologica.

rileva oltre alla letterarietà, anche l'arcaicità del significato consecutivo¹⁸⁰, esemplificato a partire da Uguccione e Rinaldo d'Aquino; sporadicamente presente, nel caso di Moravia, nell'esemplificazione del *PTLLIN*. Il dato che mi sembra più interessante è il reiterato uso da parte di AMARI 1854-1872, *passim*.

¹⁸¹ MAUCERI 1908, p. 30.

¹⁸² Ivi, p. 88. Ignorato da *SABATINI COLETTI*, è obsoleto per il *GRADIT*, che rimanda a *dunque*, e disusato e letterario per il *GDLI*, che cita molti esempi soprattutto medioevali e rinascimentali, da Pier delle Vigne a Beltramelli e Giovanni Gentile; è presente nella scrittura di Mirabella (*MIRABELLA* 1613, pp. 67, 88, 91 ecc.), *hapax* in *CAPODIECI* 1813, II, p. 100, e AMARI 1854-1872, I, Libro Secondo, p. 319.

¹⁸³ Può essere interessante controllare le prime attestazioni delle parole *turista*, *viaggiatore* e *visitatore*, *forestiero*. Limitandomi a citare il *GDLI*, al quale gli altri repertori si allineano, la prima è relativamente recente: 1837, mentre *viaggiatore* e *visitatore* risalgono rispettivamente al XVII e al XIV secolo. *Forestiero*, che Mauceri adopera nella variante *forestiere*, è del XIII secolo.

¹⁸⁴ A cominciare dall'enclisi pronominale della terza persona, eliminata da Pirandello sin dalla prima edizione in volume dell'*Esclusa* del 1908 (*SALIBRA* 1990, p. 76) coeva alla nostra *Guida*.

Interessanti, infine, sono risultati i raffronti interni alla scrittura di Mauceri. Il saggio *Siracusa* del 1904 è scritto, come abbiamo visto, più per essere letto, magari prima della visita, che per accompagnare il viaggiatore in precisi itinerari. *Siracusa, fiore dei miei ricordi* (1941) nasce da uno sguardo personale, in cui i ricordi del cuore si sposano a un inquadramento sociologico della borghesia illuminata siracusana. Geografia umana del contemporaneo (o quasi, perché sono gli anni dell'infanzia e della prima giovinezza, quindi gli ultimi decenni dell'Ottocento) e preziosa miniera di episodi della vita cittadina, che mostra una Siracusa meno periferica di quanto potevamo immaginarci, visitata come è stata dai Reali, da Jessy White e da Renan. Il raffronto tra la *Guida* del 1908 e quella del 1897 ci ha fatto vedere in alcuni passaggi della prima la ricerca di una lingua più letteraria ma, nel contempo – come sembra dimostrare la soppressione della ricca bibliografia e di una sovrabbondanza di indicazioni e di aneddoti – anche di una fruizione più agile. Nell'una e l'altra, infine, abbiamo evidenziato la componente del suggerire, dell'accompagnare il forestiero, del guidarlo verso i luoghi più belli della propria città, nell'additare un'antichità ancora più remota rispetto all'amatissimo mondo greco:

Dalla distribuzione di una di coteste necropoli, il visitatore potrà finalmente rilevare che poco lontano ed all'ingiro di Ortigia [...] erano stabilite popolazioni sicule, antichissime, costrette a poco a poco a ritirarsi sui monti, dopo che furono espulse dalle coste, in seguito alla conquista greca. È dallo studio di esse che si possono far risalire di qualche secolo le origini di Siracusa, la quale prima che colonia greca fu forse fattoria fenicia, certo centro e convegno di popolazioni sicule primitive¹⁸⁵.

¹⁸⁵ MAUCERI 1908, p. 109. Con minime differenze il passo è già in MAUCERI 1897, p. 89.

BIBLIOGRAFIA

Dizionari e repertori

BONACASA 1963

N. BONACASA, *Noto, Catacombe di*, voce in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, Roma 1963 (consultabile on-line www.treccani.it).

CARTA GEOLOGICA 1885

Carta geologica dell'isola di Sicilia, Roma 1885 (consultabile on-line <https://diazilla.com/>).

GDLI

Grande Dizionario della Lingua Italiana, a cura di S. Battaglia, I-XXI, Torino 1961-2009.

GRADIT

Grande Dizionario Italiano dell'uso, a cura di T. De Mauro, I-VI, Torino 1999-2000 (aggiornamento 2003 e 2007).

LE PAROLE DELL'ARTE

Le parole dell'arte. Per un lessico della storia dell'arte nei testi dal XVI al XX secolo, a cura di Accademia della Crusca, Fondazione Memofonte (consultabile on-line <http://mla.accademiadellacrusca.org/>).

MINGAZZINI 1935

P. MINGAZZINI, *Pelike*, voce in *Enciclopedia Italiana*, Roma 1935 (consultabile on-line www.treccani.it).

PTLLIN

Primo Tesoro della Lingua Letteraria Italiana del Novecento, a cura di T. De Mauro, Torino 2007.

SABATINI COLETTI

Il Sabatini Coletti. Dizionario della Lingua Italiana, Milano 2007 (edizione on-line 2008).

Studi e edizioni

AMARI 1854-1872

M. AMARI, *Storia dei musulmani di Sicilia*, I-III, tt. 4, Firenze 1854-1872.

ANTELMi 2010

D. ANTELMi, *Viaggiatori e testi: identità discorsive*, «EC», s. speciale, 6, IV, 2010, pp. 35-42.

CAPODIECI 1813

G.M. CAPODIECI, *Antichi monumenti di Siracusa* [...], I-II, Siracusa 1813.

CIPOLLA 2009

G. CIPOLLA, *Enrico Mauceri e la scoperta dell'Annunciazione di Antonello da Messina a Palazzolo Acreide*, in ENRICO MAUCERI 2009, pp. 297-305.

DELLI QUADRI 2014

R.M. DELLI QUADRI, *L'editoria di viaggio nella Napoli dell'Ottocento*, in *VisibileInvisibile: percepire la città tra descrizioni e omissioni*, atti del VI congresso AISU (Catania 12-14 settembre 2013), a cura di S. Adorno, G. Cristina, A. Rotondo, Catania 2014, pp. 744-752.

DESPERATI 2012-2013

D. DESPERATI, *Il racconto dei luoghi. Note sulle guide turistiche a stampa e digitali*, tesi di Laurea Magistrale in Comunicazione, Informazione, Editoria, Università degli Studi di Bergamo, A.A. 2012-2013.

ELIA 2018

A. ELIA, *Il linguaggio del turismo: Wikivoyage e l'evoluzione delle guide turistiche online*, «Trakya Üniversitesi. Edebiyat Fakültesi Dergisi», 15, 2018, pp. 119-155.

ENRICO MAUCERI 2009

Enrico Mauceri (1869-1966). Storico dell'arte tra connoisseurship e conservazione, atti del convegno internazionale di studi (Palermo 27-29 settembre 2007), a cura di S. La Barbera, Palermo 2009.

FAZELLO 1573

T. FAZELLO, *Le due decche dell'Historia di Sicilia [...] divise in venti libri [...]*, Venezia 1573.

GIAMMELLARO 2009

P. GIAMMELLARO, *Enrico Mauceri e la Sicilia antica*, in ENRICO MAUCERI 2009, pp. 373-376.

GUIDA ILLUSTRATA 1874

Guida illustrata di Siracusa, Siracusa 1874.

LEVI 2009

D. LEVI, *I luoghi e l'ombra incerta del tempo. Enrico Mauceri e due suoi mentori, Corrado Ricci e Paolo Orsi*, in ENRICO MAUCERI 2009, pp. 77-85.

LO FASO PIETRASANTA 1834-1842

D. LO FASO PIETRASANTA, *Le antichità della Sicilia [...]*, I-V, Palermo 1834-1842.

MASINI 1977

A. MASINI, *La lingua di alcuni giornali milanesi dal 1859 al 1865*, Firenze 1977.

MAUCERI 1896

E. MAUCERI, *Siracusa nel secolo XV*, Siracusa 1896.

MAUCERI 1897

E. MAUCERI, *Guida archeologica ed artistica di Siracusa*, Siracusa 1897.

MAUCERI 1904

E. MAUCERI, *Siracusa*, Palermo 1904.

MAUCERI 1907

E. MAUCERI, *Taormina*, Bergamo 1907.

MAUCERI 1908

E. MAUCERI, *Guida di Siracusa*, Siracusa 1908.

MAUCERI 1909

E. MAUCERI, *Siracusa e la Valle dell'Anapo*, Bergamo 1909.

MAUCERI 1914

E. MAUCERI, *Breve guida del R. Museo Archeologico di Siracusa*, Siracusa 1914.

MAUCERI 1921

E. MAUCERI, *Siracusa*, Firenze 1921.

MAUCERI 1925

E. MAUCERI, *Siracusa antica*, Firenze 1925.

MAUCERI 1928

E. MAUCERI, *Siracusa*, Roma 1928.

MAUCERI 1940

E. MAUCERI, *Siracusa nei miei anni lontani*, Bologna 1940.

MAUCERI 1941

E. MAUCERI, *Siracusa, fiore dei miei ricordi*, Bologna 1941.

MAUCERI 1957

E. MAUCERI, *Come fu rinvenuta l'Annunziata di Antonello*, «Brutium», 5-6, 1957, p. 9.

MIRABELLA 1613

V. MIRABELLA, *Dichiarazioni della pianta dell'antiche Siracuse, e d'alcune scelte medaglie d'esse, e de' principi che quelle possedettero [...]*, Napoli 1613.

NIGRO 2006

M.G. NIGRO, *Il linguaggio specialistico del turismo. Aspetti storici, teorici e traduttivi*, Roma 2006.

PITRÈ 1999

G. PITRÈ, *Goethe in Palermo nella primavera del 1787*, Palermo 1999.

ROCCO–MAUCERI 1903

S. ROCCO, E. MAUCERI, *Girgenti. Da Segesta a Selinunte; con 101 illustrazioni*, Bergamo 1903.

ROHLFS 1966

G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, I. *Fonetica*, Torino 1966.

SALIBRA 1990

L. SALIBRA, *Lessicologia d'autore. Studi su Pirandello e Svevo*, Roma 1990.

SANTULLI 2010

F. SANTULLI, *La guida turistica come genere: tratti costitutivi e realizzazioni testuali*, «EC», s. speciale, 6, IV, 2010, pp. 25-34.

SANTULLI 2018

F. SANTULLI, *I tempi verbali come tratto distintivo: memoria e anticipazione nei generi del discorso turistico*, in *Pragmatik – Diskurs – Kommunikation. Festschrift für Gudrun Held zum 65. Geburtstag / Pragmatica – discorso – comunicazione. Saggi in omaggio a Gudrun Held per il suo 65^{mo} compleanno*, a cura di A.-K. Gärtig, R. Bauer, M. Heinz, Vienna 2018, pp. 174-185.

SCAVONE 2009

V. SCAVONE, *Città, paesaggi, territori nelle geografie di Enrico Mauceri*, in ENRICO MAUCERI 2009, pp. 407-411.

SCIOLLA 2009

G.C. SCIOLLA, *L'autobiografia di Enrico Mauceri e le memorie degli storici dell'arte tra Ottocento e Novecento*, in ENRICO MAUCERI 2009, pp. 59-66.

SERIANNI 1988

L. SERIANNI, *Grammatica Italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni forme costrutti*, con la collaborazione di A. Castelveccchi, Torino 1988.

SERIANNI 2009

L. SERIANNI, *L'antico e il nuovo nella lingua di Carducci*, «Lingua e Stile», 1, 2009, pp. 41-68.

SIRACUSA E PROVINCIA 1999

Siracusa e provincia. I siti archeologici e naturali, il mar Ionio, i monti Iblei, (Guide d'Italia), a cura del Touring Club Italiano, Milano 1999.

VITALE 1986

M. VITALE, *La lingua di Alessandro Manzoni. Giudizi della critica ottocentesca sulla prima e seconda edizione dei "Promessi Sposi" e le tendenze della prassi correttoriana manzoniana*, Milano 1986.

ABSTRACT

Il contributo parte dalla guida di Enrico Mauceri, *Siracusa*, del 1908 per soffermarsi su alcuni tratti inerenti al linguaggio delle guide turistiche, del quale è parte fondamentale la componente dell'accompagnare, del suggerire. Grande è il rilievo dato, nel testo di Mauceri, alla storiografia classica e moderna, secondo una concezione nobile, oggi tramontata, della guida sentita come un libro di storia – ma anche di archeologia, di storia dell'arte – rivolto a un viaggiatore colto, in anni in cui non è ancora nato il turismo di massa. Si è ritenuto opportuno evidenziare quanto le preferenze linguistiche e stilistiche dell'autore siano debitorie nei confronti della scrittura degli storici siciliani – anche preottocenteschi – di riferimento, della quale riprendono parole e forme letterarie talvolta desuete, abbandonate da Manzoni e poi dalla lingua scritta del Novecento.

Starting from the case of Enrico Mauceri's guide of Syracuse (1908), the essay focuses on some features of the language generally used in tourist guides and in particular on those expressions that have to do with the intent of accompanying the visitor and offering him suggestions and hints. In his text Mauceri makes great use of classical and modern historiography, according to the high concept of the guide as a book of history – but also of archaeology and of art history. In a period when mass tourism had not yet developed, he addressed to a cultivated tourist. It emerges that Mauceri's linguistic and stylistic preferences are indebted to the writings of even pre-nineteenth-century Sicilian historians, from which he borrows terms and literary forms that are sometimes obsolete, abandoned since the time of Alessandro Manzoni and no more in use at the beginning of the 20th century.